SCIMERCOLEDI

mod OLO UN ASSAGGIO

LIRA: IERI **HA TOCCATO** QUOTA 930

anchi chiusura la stessa quotazione di ieri

un MILANO, 13 — E' pro-in guita questa mattina la pol duta precipitosa della li-nto di all'apertura delle con-lica attazioni la speculazione rico ternazionale che guida il lo itollo progressivo della lia di come strumento di presvolta ha portato il dollaro diffici essere quotato a 930

er all Protagonisti del terrorirle, no economico sono stati erle, gi come ieri i grandi im-essartatori di alimentari, e lelle grosse compagnie petroere operanti attraverso na sti di banche inglesi e anni izzere. Nel pomeriggio Banca d'Italia è internuta con acquisto di dolagni ri riportando provvisonza. imente la quotazione ai emo elli di leri, ma è indub-rum o che quello di oggi è rumato solo un assaggio e in te la possibilità che la ompra arrivi a « quota mil-narii» per i giorni delle ele-del pni è quanto mai probabile. Le ripercussioni in-tanto si fanno sentire im-mediatamente colpendo i prezzi dei generi alimenta-ri « pasquali », le colombe le uova, il cioccolato, i sa-lami ed è annunciato un pesante aumento di tutti i generi alimentari di Im-



portazione.

Alla Borsa di Milano oggi la caduta fragorosa dei titoli di leri si è arrestata

ROMA, 13 — « Al termi-ne della relazione di Macario si è aperto il dibattito che sarà ampio e si concluderà probabilmente mercoledì », così stava scritto questa mattina sui giornali a proposito del direttivo unitario delle confederazioni aperto ieri se-ra a Roma; nessuna delle previsioni si è avverata dal momento che stamattina stessa, in assenza del pur minimo dibattito la riunione è stata chiusa con breinterventi di facciata e dallo smaccato sapore elettorale dei tre segretari generali della federazione Cgil-Cisl-Uil Lama, Storti e

Vanni a nome dei rispet-

tivi partiti e del segretario

confederale della Cgil Dido a nome del PSI. Così si è

Il direttivo delle Confederazioni chiuso per man-

canza di interventi è servito solo ai segretari

generali per aprire la campagna elettorale. La-

ma per il PCI, Vanni per il PRI, Storti per la

DC e Didò per Il PSI. Tutti d'accordo per sba-

razzarsi a qualsiasi costo dei contratti. Ieri gli stessi sindacalisti erano stati convocati da

> questa sessione del direttivo aperta da una relazione fatta apposta per questo scopo, quello cioè di svuotare ogni dibattito; all' altro obiettivo, quello di trovare una rapida via d' uscita al vicolo cieco dei contratti in cui tutta la struttura sindacale è rin-chiusa è stata dedicata una riunione tenuta subito dopo la conclusione del direttivo in una saletta appar-tata tra i dirigenti delle categorie (edili, chimici e metalmeccanici) e i vertici

FORTI PRESSIONI PER FARE ACCETTARE GLI SCAGLIONAMENTI

Padroni e sindacati unanimi:

elezioni con i contratti chiusi

Quella dei contratti era in realtà l'unica incognita che aveva giustificato la convocazione del direttivo preceduta ieri mattina da una improvvisa riunione Confederazioni - Confindustria e dalla contropiatta-

Agnelli. In forse anche la manifestazione nazionale a Roma. Oggi intanto gli operai chimici in sciopero per 8 ore anche se il sindacato esclude il blocco degli impianti. In assemblea gli operai delle Presse e delle Carrozzerie di Mirafiori si pronunciano per il rifiuto di tutti gli scaglionamenti e fischiano il sindacalista

forma cui i padroni si sono presentati alle trattative: 19 più 6 scaglionate per gli edili, 22 mila su-bito o 19 mila più 6 sca-glionate per i chimici. Lama, Storti e Vanni si sono incontrati a lungo con Agnelli per arrivare ad uno sblocco delle tratta-tive, per alcune delle qua-li c'è da tempo la dispo-nibilità dei sindacati ad ar-tivare alla forma degli avrivare alla firma degli au-

menti salariali scaglionati. Stamattina hanno cercato dalle categorie l'assenper nuove concessioni: il blocco per almeno un anno della contrattazione articolata e l'accettazione del principio degli aumendella retribuzione (E.D.R.). Anche la Flm a questo punto ha ritenuto di dover annullare la prevista riunione del proprio direttivo allargato alla par-tecipazione degli esecutivi delle maggiori fabbriche per sostituirlo con una sessione dell'Esecutivo al quale è demandata anche la decisione della manifesta-zione nazionale dei metalmeccanici prevista per il 29 aprile (sempre che non si arrivi prima ad un accordo contrattuale) e che alcuni vorrebbero addirittura spo-stare al 1º maggio.

Per tornare ai lavori del direttivo e tralasciando la cronaca della piattaforma e scontata relazione di Macario ci sono da riportare i contenuti essenziali dei discorsi, elettorali come dicevamo, del se-gretari generali. Il repub-

(Continua a pag. 6)

Lunedì l'assemblea nazionale sulle elezioni

Lo sbocco delle elezioni politiche anti-cipate mostra l'impossibilità di prolungare ancora un regime di governo che già il 15 giugno è stato messo al bando dalla volontà popolare. Tradendo questa volontà, il PCI ha sorretto per poco meno di un anno il governo della DC e della Confindustria. Esso ha consentito così che venisse avanti un'offensiva violenta dei grandi padroni contro la classe operaia, le donne, i giovani, i pensio-nati, contro le condizioni di vita, di nati, contro le condizioni di vita, di lavoro, di occupazione della grande maggioranza della popolazione. Questa offensiva si è però infranta contro la resistenza tenace del movimento di massa, che ha saputo rovesciare la politica di divisione e di confusione perseguita da una direzione allegte con la preseguita de la confusione perseguita de la confusione perseguita de la confusione perseguita de la confusione di confusione della grande maggioranza della propolazione. una direzione alleata con la grande borghesia, ha prodotto altrettante nuove avanguardie di massa quanti erano i fronti nuovi aperti dall'offensiva padronale dal movimento delle piccole fabbriche a quello dei disoccupati organizzati, al movimento di liberazione delle donne, al-la ribellione giovanile; dal radicamento dell'autoriduzione alla generalizzazione della lotta per la casa sull'affitto, alla mobilitazione di massa per i prezzi poli-tici; dalla risposta alla ristrutturazione, ai trasferimenti, all'aumento della fatica in fabbrica, alla ripresa della lotta per le categorie, per il salario, per gli organici, per la abolizione degli straordinari e la riduzione dell'orario di lavoro, alla lotta contro la gerarchia aziendale e per l'esercizio della forza operaia sulle condizioni di lavoro e sull'unità della classe; dalla mobilitazione internazionalista per il Portogallo, per la Spagna, contro la NATO, contro ogni dipendenza dai bloc-chi militari, alla lotta antifascista contro le leggi liberticide di polizia, alla crescita di un movimento dei soldati e dei militari democratici capace di far fronte alla rappresaglia repressiva, di smasche-rare la natura di una falsa democratiz-zazione, di elaborare anche nella più ge-nerale forma di legge i contenuti della propria lotta per il diritto all'organizzazione democratica, di consolidare il pro-prio legame con l'insieme dello schieramento di massa attraverso l'autonoma partecipazione alla lotta contro il caro-

Che cosa è cambiato dopo il 15 giugno

I pezzi di un mosaico che l'offensiva violenta e cinica dei padroni internazio-nali e nazionali nella crisi aveva scomposto si sono venuti ricomponendo attra-verso un processo faticoso e lungo, ma inarrestabile. In questo processo, le mas-se popolari e i loro diversi reparti hanno fatto una nuova esperienza del ruolo del revisionismo, hanno dovuto riconqui-stare la propria forza e metterla in campo attraverso una dissociazione e spesso

po attraverso una dissociazione e spesso uno scontro aperto col controllo sempre più pesante del PCI e del sindacato. Per questo la fase attuale, che regi-stra il passaggio dell'iniziativa politica dalla borghesia al proletariato, non è il ritorno a una situazione precedente di relativa forza proletaria, ma è il pas-saggio a una fase nuova e inedita, in cui l'autonomia proletaria si è approfondita e allargata, si è accumulata l'esperienza, pur ancora ambigua, del vero ruolo del PCI come partito di governo, è cresciuta la funzione attuale e la domanda politi-ca di prospettiva dei rivoluzionari e del partito rivoluzionario. La crisi gigante-sca che oggi investe tutte le forze poli-tiche borghesi corrisponde a questo cambio di mano nell'iniziativa di classe. Le elezioni anticipate ne sono la necessaria

conseguenza.

Ma un altro elemento caratterizza il passaggio di fase che si va compiendo nella sua portata storica. Esso è il prodotto nella coscienza delle larghe masse della profondità della crisi capitalista. Le grandi masse sentono e capiscono, nella violenza dell'attacco condotto contro le loro condizioni materiali di esistenza contro le loro aspirazioni di libertà e di giustizia, che il sistema del capitale, il sistema del lavoro salariato, non può più sopravvivere se non sulla miseria, sulla disoccupazione, sulla degradazione della vita sociale; che il sistema del capitale non è in grado, per il suo intrinseco meccanismo prima e più che per la volontà dei suoi funzionari e beneficiari, di garantire la stessa certezza dell'egistenza di garantire la stessa certezza dell'esistenza degli uomini e delle donne che in esso vivono. Questa sensazione quotidianamente accresciuta, che si trasforma in coscienza, investe le grandi masse, anche nelle zone e nei settori più distanti dal

salariato, la grande fabbrica. La negazione della « naturalità » dell' organizzazione capitalista del lavoro, delsfruttamento nella fabbrica e nella città-fabbrica, aveva segnato alla fine degli anni '60 la ripresa aperta della pro-pettiva rivoluzionaria. Dopo di allora,

nel passaggio dallo sviluppo alla crisi, si è svolto un ininterrotto braccio di ferro tra il capitale e la classe operaia. Deciso, il primo, a spezzare una compo sizione di classe che contagiava, a partire dalla grande fabbrica, strati via via più ampi di proletariato, accrescendo la rigidità del mercato del lavoro, unificando gli obiettivi sul diritto alla vita indipen-dente dalla produttività capitalista, sull' uguaglianza di condizioni materiali e di libertà, generalizzando forme di lotta contrassegnate da un esercizio diretto di potere. Decisa, a sua volta, la classe operaia, a difendere e accrescere le sue conquiste economiche e politiche e le condizioni materiali che le avevano consentite, e con ciò stesso a conquistare e allargare la propria egemonia su un proletariato sempre più unito e disposto alla

Matura tra le masse una coscienza rivoluzionaria

In questa partita, durata anni, e divenu ta sempre più ravvicinata, quella che all' inizio appariva come la rivolta di una parte della classe, al bivio fra una negazione radicale e un miglioramento relativo della propria condizione, è divenuta una lotta per la vita e per la morte dell'intera classe proletaria contro la clas-se capitalista. L'inflazione, la disoccupazione, la repressione sociale hanno reso esperienza di tutto il proletariato, di tutti gli strati popolari, quella opposizio-ne radicale fra capitale e classe operaia, fra barbarie e organizzazione socialista della sociatà che ralla grande producti della società, che nella grande produzio-ne capitalista aveva affondato le sue radici prime. Il capitale non è riuscito ad avere ragione dell'unità del proleta-riato, benché abbia messo in campo tut-to l'arsenale di armi di cui momento dietro momento disponeva. Anche questa è la lezione di questi mesi di questi è la lezione di questi mesi, di questi giorni. Le grandi fabbriche, le cittadelle in cui è nata l'autonomia operaia, sono il centro di una lotta dura, di potere; non sono state piegate con la forza, ne emarginate col ricatto dell'occupazione.

Le elezioni anticipate vengono decise mentre tutti i maggiori contratti operai sono aperti, mentre ogni caratterizzazione settoriale, di categoria, della lotta operaia è saltata, mentre le maggiori fabbiche dalla Fiat all'Alfa all'Italeider. briche, dalla Fiat, all'Alfa all'Italsider sono il terreno e la base di partenza di una nuova offensiva politica operaia. Al tempo stesso, all'altro capo dell'attacco padronale, il movimento dei disoccupati organizzati cambia la faccia di Napoli, di Catania, del Sud intero, rovescia la divisione e la lotta fra i lavoratori in una morsa física e política che stringe il potere del capitale. Questa ricomposizione dell'unità proletaria nei punti più diversi e opposti della crisi capitalista ha un duplice significato: da un lato, moltiplica e consolida la capitalista. tiplica e consolida la capillarità del movi-mento di classe e della sua organizzazio-ne di base, la pluralità dei suoi centri di aggregazione, delle sue basi sociali, dei suoi obiettivi particolari; dall'altro, preme con un nuovo vigore verso la rac-colta e l'elaborazione dei contenuti particolari in un programma generale e in una prospettiva politica che lo sostenga, così come preme verso forme di mobilitazione centralizzata e unitaria che esaltino la natura politica generale, di potere, della lotta che oggi si sviluppa. La spinta allo sciopero generale politico e alla mobilitazione nazionale a Roma, presente in tutti i settori operai ma anche nei più larghi strati popolari, ne è

Alla nuova e più estesa autonomia dalla direzione revisionista, che è stata dopo il 15 giugno la strada obbli-gata per la riapertura della lotta e della combattività proletaria a difesa dei più elementari interessi di classe, si affianca dunque in masse enormi popolari, nei giovanissimi e negli anziani, in chi lavora e in chi è escluso dal lavoro, la ferma coscienza che si è alla soglia di un cambiamento radicale, di un passaggio dalla bancarotta traumatica di una vecchia società alla costruzione, essa stessa traumatica, ma liberatrice, di una nuova società. La crescita di questa coscienza è la chiave di volta per la comprensione dei comportamenti pratici e ideali delle grandi masse, così come, più specificamente, della trasformazione nella milizia politica rivoluzionaria, del processo che ad essa conduce, del modo in cui nuove avanguardie di massa si dispongono ad essere parte attiva della costruzione e della vita del partito rivoluzionario.

Inoltre, questo processo di ricomposi zione su un piano più avanzato dell'unità proletaria influisce sulla qualità e la ricchezza del programma proletario. Poiché lo sviluppo della crisi agisce non La segreteria nazionale di Lotta Continua

(Continua a pag. 3)

Ci sono le elezioni, ma Comitato Centrale del PCI preferisce non discuterne

Ina relazione di Napolitano in tono dimesso sembra vorifier giustificare le tappe della linea revisionista dal 15 er siugno ad oggi, e si rialza di tono solo nell'enumerare i ste rovvedimenti economici.

La novità del giorno è una proposta del sabinistro dell'agricoltura, il democristia-senzo Marcora, milanese, amico di Cefis nsali di Zaccagnini, per un patto tra i paran one di un governo che porti a compi-

nmo no sembra prenderlo sul serio.

de Quanto alla campagna elettorale, il inistro Cossiga in una intervista ha arla rnito interessanti anticipazioni. Il gior-

alti ROMA, 13 - Il comitato

pro intrale del PCI, conclusi oggi, si è trovato nell'

eggindove » nella DC, che dal rdino giugno ad oggi il grupe sia dirigente revisionista ha confortato avanti, alla vigilia

niziate le elezioni politiche an-del cipate — che segna una a relatusca inversione di ten-che enza rispetto a quella li-i prea. Nello stesso tempo,

grata posizione di fare

bilancio della linea del-

« larghe intese », del

un avvenimento - co-

un comitato centrale

bene o male, è desti-

ato ad aprire la campa-da elettorale, il tono è

minciare dalla relazione

INU aremamente dimesso, a

introduttiva di Napolitano. Così è risultata una relazione che ripercorre le fasi della politica revisioni-sta dopo il 15 giugno, per giustificarle in qualche modo, una relazione in cui l'unico accenno al « compromesso storico», sta in una contorta frase secondo cui l'obiettivo del PCI è l'« intesa tra tutte le componenti del movimento democratico e popolare» e questo « non per attacca-mento alla formula del compromesso storico, ma per profonda convinzione

strategica e acuta consa-pevolezza della nostra re-sponsabilità nazionale ». Dalla politica delle « larghe intese nelle regioni e negli enti locali, fino al-(Continua a pag. 6)

E' STATA UNA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Dai primi dati pervenutici risulta che il giornale speciale di ieri ha avuto una diffusione straordinaria che sfiora le centomila copie. Quasi ovunque le percentuali del venduto sono del 100% quando non superiori (in molti centri i compagni hanno ritirato le copie rimanenti dalle edicole). La diffusione di ieri dimostra il capillare ed entusiasta impegno di tutti i compagni e la possibilità che si possano ripetere spes-so risultati analoghi. Sul giornale di domani un commento sui dati.

nalista gli ha chiesto quali possono essere i prossimi bersagli del terrorismo in Italia, e il ministro ha diligentemente elencato: « Ancora fabbriche e poi sedi di partiti e infrastrutture civili (pubblici servizi hanche ministeri) » « In omi caservizi, banche, ministeri) ». « In ogni ca-so — ha aggiunto — è mia ferma in-tenzione accertare, a 360 gradi di giro, se dietro a questi nuclei di «guastatori per la rivoluzione » non ci sia qualche potenza straniera ».

La PS contro gli handicappati

A difesa della speculazione degli enti religiosi e del disimpegno del comune di Roma

ROMA, 13 - Oggi 13 aprile, si è svolta una manife-stazione di genitori, di bambini handicappati e di la-voratori dei 3 enti (AIAS, ANNFAS e Nido Verde) ohe operano nel settore. Mentre un corteo di 200 persone tra genitori, lavo-ratori e alcuni ragazzi handicappati si stava recando al Campidoglio per ottene-re un colloquio con l'asses-sore Sacchetti è stato violentemente caricato dalla polizia con uso di manga-

Due genitori ed un lavo-ratore sono stati fermati e condotti al primo distretto di polizia. Di fronte all'immediata richiesta di ri-lascio da parte dei lavora-

in anticipo il successo cer-

to del loro lavoro, Le li-ste nazionali hanno avuto

una affermazione schiac-

ciante in tutto il paese, su-

periore ad ogni aspettati-

va; al loro interno i can-didati comunisti si sono

affermati come la compo-

nente largamente maggio-

tori, dei genitori e delle forze politiche della sinistra, la polizia si è trince-rata dietro il pretesto del-l'assenza del funzionario di

turno. La manifestazione era stata indetta davanti all'uf-ficio di Igiene e Sanità del Comune di Roma per ave-re dall'assessore Sacchetti delle complete garanzie sul passaggio di lutti i servizi e di tutti i lavoratori al Comune. Dopo 2 anni di lotte per ottenere un servizio pubblico di assistenza e una reale integrazione dei bambini handicappati nella società, il Comune ancora una volta si trincera dietro pretestuose argoUn appello per l'abrogazione della legge Reale

(a pag. 6)

ALLE ELEZIONI MUNICIPALI ALLESTITE DA ISRAELE PER CREARSI UNA CLASSE DIRIGENTE NEOCOLONIALE E DOCILE

Grande vittoria in Cisgiordania del blocco nazionale Sinistre - OLP

« Giunta rossa » nelle maggiori città. Conquistato dalle liste anti-israelismo l'80% dei seggi

Lo strumento elettorale, con il quale gli israeliani contavano di crearsi un docile interlocutore locale per propri piani di stabilizzazione, gli si è rivoltato contro. Nelle elezioni municipali di lunedi in Cisgordania la vittoria delle liste nazionali — in cui confluiscono candidati comunisti, dell'OLP e altri di sinistra — è travolgente: è il riflesso fedele della grandiosa ondata di lotte di massa dei mesi recenti che gli israeliani hanno creduto di soffocare nel sangue. Con una parte-cipazione elettorale senza precedenti — 75% — le liste nazionali, opposte a quelle dei vecchi notabili succubi di Israele e della borghesia filo-giordana — hanno trionfato in tutto il territorio e si sono assicurate il con-

(Dal nostro inviato)

I dirigenti della resistenza

sono andati ieri a votare

sicuri di sé e vestiti a

festa, nonostante la pre-senza della polizia dei ter-ritori occupati (per altro interamente araba). Sono

stati circondati dai com-

pagni, hanno stretto centi-

naia di mani e hanno -

GERUSALEMME, 13 -

trollo delle maggiori città. Nel complesso, le sinistre palestinesi hanno conquistato l'80% del 205 seggi in pallo. Degli 8 consiglieri eletti a Gerico 5 sono comuni-

A Hebron Il Biocco Nazionale ha conquistato tutti gli 80 seggi. Analoghe vittorie nazional comuniste a Ramallah, Tulkarem, Beli Jela, Beli Zahur (dove è stato eletto un comunista detenuto).

Intanto si è pure sgonfiata la trovata diversiva inventata dagli israellani con la cattura di un aereo saudita con equipaggio americano proveniente da Beirut.

dendo così dall'elezione va-E ciò, nonostante anche

La notizia, dopo il laconico comunicato del gior-nale radio delle 8, non è pida con l'eroico sequestro dell'Hercules saudita. Solo

(Continua a pag. 6)

sti, due filo-OLP e uno solo moderato. A Nablus II «Blocco Nazionale» ha stravinto e due rappresentanti filo-Hussein sono stati sostituiti da comunisti.

si può dire - celebrato in questa occasione il goisraeliano avesse tentato, con gli strumenti del broglio e del sopruso, di arginare la libera espressione delle popolazioni op-presse, limitando tra l'altro il diritto di voto a coloro che pagano una certa quota di tasse (88.000 su 650.000 abitanti!) ed esclu-

stissimi strati proletari.

più stata trasmessa dalla radio israeliana. Ieri alla cuore dello scontro fra capitale e lavoro televisione le elezioni erano state messe al quinto posto del notiziario, dopo che era stata ringalluzzita l'opinione pubblica più stu-

Ricordiamo Tonino Miccichè militante comunista



Operaio FIAT licenziato per rappresaglia, dirigente della lotta per la casa alla Falchera e dirigente di Lotta Continua. Assassinato il 18 aprile da una guardia giurata fascista. Sabato 17 ore 18 festa popolare alla Falchera in piazza T. Miccichè (capolinea del 50) con balli, musica, bere all'aperto e la partecipazione del Teatro Operaio.

15 MILA IN PIAZZA, CONTRO LA LEGGE REALE, AD UN ANNO DALL'ASSASSINIO DI CLAUDIO VARALLI

La forza degli studenti di Milano stupisce le sue stesse avanguardie

Disertato il corteo della FGCI, rioccupata dal corteo della zona Lambrate, la casa sgomberata di via Vitruvio

a una manifestazione di commemorazione. La partecipazione è stata invece superiore a qualsiasi previsione ottimistica. Sono venuti in piazza tutti i giovani, i compagni che avevano guidato le giornate dell'aprile 1975, gli studenti professionali, le studentesse in tanti cordoni di solo compagne, tutti dietro gli striscioni delle rispettive scuole; gli slogans erano quelli dello scorso aprile e quelli della fase politica attuale, per un governo delle sinistre, contro il governo Moro, per una presentazione unitaria alle elezioni anticipate. Nelle assemblee di preparazione allo sciopero di oggi la FGCI è stata messa in totale minoranza. La sua proposta di indire uno sciopero contro la strategia della tensione e contro i provocatori di ogni sorta (in alcune scuole hanno fatto addirittura il nome di Lotta Continua) e non per l'abrogazione della legge Reale, ma per una sua trasformazione, è miseramente fallito, come è fallito il tentativo di Isolare Lotta Continua, tentando inutilmente di fare indire lo sciopero del « cartello », escludendo quindi chi al cartello non aveva aderito. Il loro corteo ha raccolto solo 1500 compagni.

I cortei delle scuole sono invece

PADOVA: questa sera, alle ore 20,30, si tiene alla

Gran Guardia, in piazza

dei Signori, un dibattito

su « Classe operaia, elezio-

ni», promosso da: Lotta

Continua, Avanguardia Operaia, PDUP, MLS, OC

(m-l), Lega dei Comunisti.

Per Lotta Continua in-terviene il compagni Gui-do Crainz del Comitato Na-

zionale. Sono invitati a

partecipare tutti i militan-

ti della sinistra rivoluzio-

naria e tutti i proletari

MILANO: mercoledì 14,

ore 18, aula Magna Uni-versità Statale, assemblea

su: la proposta di Lotta

Continua per le elezioni

anticipate e la presentazio-

ne di liste unitarie.

antifascisti.

MILANO, 13 - « E' ora di cam- dei delegati delle scuole milanesi biare, governo di sinistra, potere po- Tantissimi gli studenti venuti col corpolare! ». La forza degli studenti ha teo della zona Lambrate, che prima di ancora una volta stupito le sue stes- giungere al concentramento ha riocse avanguardie. Solo ieri si pensava cupato la casa di via Vitruvio 20, sgomberata venerdi scorso dai cara-

La casa, sfitta da 5 anni, di proprietà della società Victor, poche ore dopo essere stata disoccupata è stata affittata in tutta fretta ad una scuola privata, l'Istituto Costanza, che ha iniziato i lavori di ristrutturazione senza nessuna licenza. I proletari del quartiere, giovani disoccupati e lavoratori precari con l'appoggio del comitato di quartiere e degli studenti hanno rioccupato stamane.

Dal Ticinese sono venuti due cortei, che hanno raccolto le scuole di tutta la zona; tanti anche dalla zona Sempione, fra tutti numerosi gli studenti del Beccaria (dove l'autogestione continua con la partecipazione della maggioranza degli studenti, i quali hanno imposto al collegio dei docenti e al consiglio di Istituto di poter essere valutati sui lavori fatti durante l'autogestione), e il Cesare Correnti, istituto professionale. Mentre il corteo si dirigeva al concentramento cittadino è stato spazzato l' istituto privato Gauss di piazza Conciliazione, frequentato da fascisti. Dalla zona Romana sono venuti numerosi studenti del Leonardo che hanno collegato la mobilitazione di oggi alla mobilitazione di fine anno contro la

affluiti a Porta Venezia, dove era Il concentramento indetto dai consigli

Dibattiti e iniziative sulle elezioni

Interverrà il compagno MILANO: giovedi 15 aprile, ore 18, aula Magna Istituto Cesare Correnti, via Alcuino (tram 3-9-1), attivo generale straordinario verranno compagni di AO, PDUP, MLS.

O.d.g.; elezioni politiche elezione dei delegati per l'assemblea nazionale di lunedi a Roma.

PAVIA: giovedì 15, ore 17,30, attivo dei militanti simpatizzanti in università, sulle elezioni.

Guido Viale.

di tutti i militanti.

NAPOLI: mercoledì 14 ore 16,30, attivo generale dei militanti al Centro W. Reich, vico S. Filippo n. I (metrò fermata di Mergel-Cumana fermata corso V. Emanuele).

Giovedì 15, ore 20,30 l'Auditorium del Provveditorato, assembleadibattito su la situazione politica e le elezioni con la partecipazione del compagno Guido Viale, Inter-

PISTOIA DIBATTITO SULLE ELEZIONI Mercoledi ore 21 nella sala Maggiore del Palazzo Comunale, dibattito sul le elezioni indetto da L.C.

A.O., Pdup. LUCCA Venerdi 16 ore 21. Dibat tito sulle elezioni alla sala della Cultura, teatro del Giglio, organizzato da LC MLS, Lega dei Comunisti

Avanguardia Comunista.

Un'importante sentenza contro l'abusivismo edilizio

pretore Albamonte di Roma un palazzo abusiva-mente ristrutturato nel centro della città è stato con-

Il palazzo di via Filiberto, costruito nel 1906 dopo che nel 1964 con un'ordinanza comunale, sollecitata dal proprietario, che lo dichiarava pericolante era stato «liberato» dagli in-quilini che lo abitavano, era stato recentemente ristrutturato e manipolato più volte: da prima albergo, poi « residence » e infine messo in vendita mini-appartamento per mi-ni-appartamento (più di 50 milioni l'uno). Un caso come se ne ritrovano a centinaia, esemplare di ciò che i padroni intendono quando parlano di risanamento, ristrutturazione dei centri La novità di questa dra-

stica sentenza sta in que-sto: che ai quattro mesi con la condizionale e alle ottocentomila lire di multa che i costruttori abusivi si sono ormai abituati a considerare, quelle poche volte che sono stati por-tati in giudizio, nulla più che un lieve scotto per le loro spericolate operazioni di speculazione viene aggiunto il provvedimento della confisca; con il quale l'edificio, 6 piani, 36 alloggi del valore di circa 2 miliardi, viene sottratto al privato e senza alcun esbor-so dello Stato passa alla proprietà pubblica. E' la prima volta che la confisca, un provvedimento normalmente applicato nelle procedure penali di cor-pi di reato, colpisce un'ope-razione di edilizia specula-tiva. Come è noto l'abusi-vismo, la costruzione senza licenza, in modo e in misura non conforme alla licenza, fuori dai piani re-golatori ecc., ha assunto negli ultimi quindici anni a Roma, (e in tante altre città d'Italia non solo nel centro meridione) propor-zioni così ampie che sempre più e da più parti finisce per essere considerato un «fenomeno» di portata tale da non poter più neppure essere colpito anche se le leggi da far ri-spettare ci sono.

il 15 giugno ha guadagnato il governo delle città o dove si appresta a conquistarlo come a Roma, non mostra alcuna intenzione di colpire a fondo una pratica con cui ogni sorta di speculatori, dal Vaticano alle Immobiliari ai palazzinari, hanno realizzato utipio delle città. Anzi a Roma, la via chiaramente scelta dal PCI, che in questo modo intende conquistarsi favori che ritiene decisivi per entrare nella Giunta, è quella di una regolarizzazione, di una sanatoria generale: vale a dire la concessione a posteriori delle licenze mancanti e violate nel passato e la rinuncia ad applicare le sanzioni di demolizione o di ammende previste dal la legge. Per comprendere la gravità di questo orientamento, basti pensare che se le multe fossero applicate a tutti i casi di costruzione abusiva solo nel Comune di Roma, si raccoglierebbe una cifra pari a 2.000 miliardi (ben superiore quindi, tanto per rendere l'idea, ai 1.500 miliardi rastrellati dal Governo con i recenti provvedimenti antipopolari di aumento della benzina e dell'IVA) ampiamente sufficenti a risolvere ogni problema di edilizia popolare a Roma.

Lo stesso Pci, dove dopo

Applicare le sanzioni (pari al valore della costruzione illegalmente realizzata), previste dall'art. 13 della legge 865, è invece la strada battuta dal movimento per la casa dove lotta contro l'abusivismo.

Il Comitato di Pineta Sacchetti è ormai da mesi impegnato in una battaglia in cui le manifestazioni e i cortei per il quarttere di Primavalle, l'occupazione e il picchettaggio delle ca-se dello speculatore Savarese, le assemblee nelle scuole e con i lavoratori dell'Ospedale si accompagnano ad una pressione di massa pazientemente e tenacemente esercitata sul Comune di Roma, sulla Circoscrizione territoriale, sull'Avvocatura del Comune, volta ad ottenere un preciso obiettivo: l'assegnazione degli appartamenti abusivi alle famiglie del Comitato al 10 per cento del salario e la stipula di una convenzione che preveda l'utilizzazione dell'ammenda (600,000 milioni) pagata da Savarese al Comune per integrare la differenza tra l'affitto proletario ed il canone eventualmente

pattuito con il padrone

stesso.

Non è certamente un caso quindi, anzi si può senz'altro dire che questa sentenza, senza preceden-ti è influenzata da una situazione contrassegnata, a Roma come in tutte le parti d'Italia, da un'amplissimo sviluppo del movimento di lotta per la casa che, su ogni terreno e con una varia articolazione di programma, investe e mette sotto accusa non soltanto trent'anni di malgovero e di solida alleanza della D.C. con i settori più neri della speculazione edilizia,

ma sempre più spesso an-

zione, l'aperta contrappo-sizione al movimento di massa delle Giunte «rosse». La persecuzione di prov-

vedimenti come quello del pretore di Roma di messa fuorilegge degli speculatori (in questo come in altri campi), di confisca dei frutti delle loro operazioni e la loro destinazione ad edilizia popolare o a servizi sociali può essere un obiettivo che accompagna e irrobustisce l'iniziativa di organismi di massa di senza casa, di studenti fuorisede, di sfrattati ovunque questi

intraprendano iniziative di lotta. Il terreno dell'azione legale, che non sostituisca o si contrapponga all'azione di massa, che può costituire anzi (come tutte le vicende della lotta contro gli aumenti della SIP ci hanno mostrato) un elemento di coagulo, in alcuni casi, di continuità dell' organizzazione di massa, non deve essere sottovalutata o delegata, ma assunta direttamente dai Comitati di lotta e trasformata in fattore di mobilitazione

La marijuana della mamma è più bella

Uno spettacolo di Franca Rame e Dario Fo

MILANO, 3 - Crediamo che uno spettacolo di Da-rio Fo, di un compagno cioè che ha scelto di fare politica facendo teatro, vada giudicato principalmen-te dal punto di vista della sua utilità politica. In questo senso il giudizio che diamo su « la marijuana della mamma è sempre la più bella » è senz'altro un

giudizio positivo, soprat-tutto per i problemi che lo spettacolo pone.

La centralità gli deriva dal fatto che i drogati so-no tanti, che il fenomeno cioè è diffuso (non si tratta più solo di una questione di giochi più o meno peri-colosi tra ricchi borghesi) il fenomeno riguarda anche i giovani proletari a livello di massa, quelli di Palermo come quelli dell' hinterland milanese.

Ed è positivo soprattutto perché pone il problema nella maniera giusta senza cioè pretendere di « dare la linea » (e chi si aspetta questo rimane evidente-mente deluso e forse giudica il discorso confuso), ma aprendo un dibattito ancora in gran parte da sviluppare a partire da alcuni giudizi di fondo che tendono a sgrezzare nella maniera giusta, ci pare, il problema.

Nell'introduzione allo spettacolo, il cui taglio politico si è andato chiarendo nel tempo durante questo mese di recite, c'è, tanto per cominciare, un avvertimento: il problema droga to uscendo ogni schema moralistico; cosa da non sottovalutarsi se pensiamo a come il si-

CE L'HO FATTA!

ESSERE UN PO'

HO COMINCIATO A

CORRERE SENZA

COME QUANDO

FRAVERSAVO LA

STRADA PER

SCAPPARE

DICASA

PIU' SVELTI ...

Jonny atto 其 PASSEROE

stema e anche una certa opposizione ci ha sempre presentato l'argomento. C'è quindi una denuncia, attraverso alcuni esempi storici, di come le classi dominanti hanno usato e usano anche la droga per perpetua-re il loro potere, quindi il problema droga va affrontato come problema politico e culturale insie-

Lo spettacolo dura quasi tre ore e dal punto di vista strettamente spettacolare mostra alcuni scompensi, alterna cioè momenti e spunti di grande effetto e comicità, in genere scene di movimento (in partico-lare il finale del primo atto col treno carico di marijuana guidato dal nonno che gira per casa) con momenti assai statici caratterizzati da lunghi monologhi o dialoghi; queste disaritmie sono in parte state superate in questo mese di recita, in parte permangono perché endemiche, ossia dovute alla difficoltà della materia trattata e alla giusta fretta con cui il testo è stato scritto e lo spettacolo allestito.

Nello spettacolo si in-trecciano affermazioni e giudizi diversi, spesso contraddittori. Non siamo d' accordo sulla non distin-zione tra droghe leggere pesanti, se questa non distinzione, giusta dal punto di vista ideologico e cioè dell'ideologia della droga, diventa una non distinzione anche dal punto di vista lo dell'individuo e del danno fisico che ne deriva. Si

ADESSO ...

DI SAMBUCA.

HEZZO SBRONZO

VORREI USCIRE

. HO VOGLIA

ALL'AMOR

que secondari; mentre condividiamo l'impostazione di fondo, il taglio con cui vengono affrontati temi come la recente legge antidroga, giustamente definita « infame », gli spacciatori di eroina (e in genere di dro-ghe pesanti) e la definizione del comportamento nei loro confronti, l'analisi sul controllo del mercato in-ternazionale della droga

Vengono semplicemente accennati i problemi a monte, perché cioè i giovani arrivano a drogarsi (questa società di merda, difficoltà a comunicare con gli altri, mancanza di la-voro...) ed i problemi a valle, cioè come affrontare in concreto questo problema, come comportarsi con i drogati, come recuperarli ad una dimensio-ne collettiva e di classe. Su questi ultimi temi, i più sentiti se vogliamo, specie da chi interviene nei quartieri e nella cintura milanese, e su cui hanno ruo tato anche i dibattiti che si sono tenuti a fine spet-tacolo, il discorso è ancora del tutto aperto, chiarita comunque l'inutilità e anzi la mistificazione dei centri antidroga.

Il movimento, affossati definitivamente i pruriti sprangaioli di qualcuno ha da apprendere ancora molto su questo terreno della pratica di massa.

Le sedi interessate ad avere lo spettacolo nelle loro città si mettano direttamente in contatto con Dario Fo e i compagni della Comune (Tel. 02 639552)

QUESTA E LA STORIA DI UN GIOVANE PROLETARIO NASCOSTO IN UN CASCINALE IN APERTA CAMPAGNA, SI CHIAMA JONN

PERCHE' E' CRESCIUTO CON LA

MUSICA DEI BEATLES, IL SO PRANNOME "PASSERO SI CAPIRA COL SEGUITO DEL RACCONTO...

NO! DEVO RESTARE

Sottoscrizione per il giornale

Sede di TRENTO: Raccolti al dibattito con Mauro R. 17.500, Cellula Graziano Ignis; Gianni 30.000; Sottoscrizione compagni di Martignano 20,000, raccolti da Patrizia 10,000, raccolti tra le fem-ministe di Borgo 5.000, raccolti alla manifestazione del 30 luglio 15.500, dal Circolo Ottobre 93.000. Sede di VENEZIA

Sez. Oriago Loris 2.000, Flavio 500, Roberto 500, al bar 1.200.

Sez. Castellana
I compagni 8.500.
Sez. Mestre
Paolo e Renzo assicurazioni Generali 6.000, Sandro 10.000, professori democratici Bellini 5.000, ven dendo il giornale 7.000, Giancarlo 2.000, Stefano e

madre 2.000. Sez. Villaggio S. Marco Giampietro 10.000, Nucleo metalmeccanici operai imprese 1.000, operaio PCI 500 operaio Italsider PCI 500.

Sez. Marghera
Alberto di Spinea 4.000,
Leonardo 1.000, Marcello
20.000, Nucleo chimici, compagno fertilizzanti 3.000, Galleno della Fertilizzanti 3.000, Operaio Montefibre 500, Nucleo medi, raccolti al Massari 2.000, sottoscrizione di massa al Pacinotti 9.000, compagni simpatiz-zanti del Morin 9.000, raccolti tra i professori del Liceo Classico 4.800, Giancarlo del Pacinotti 1.000 Flavio del Pacinotti 1.000, Liceo Franchetti 6.200, ven-dendo il giornale nelle scuole 7.500.

Sez. Chioggia Mario disoccupato 1.000, Wilma 5.000. Sede di PADOVA

Un gruppo di insegnanti democratici 15.000. Sede di TREVISO

Sez. Centro Flavia 20.000, Edilia 6 mila, vendendo il giornale domenica 3.200, Marzia 7 mila 700, ITC due studenti Tonno 300, studenti Emiliani 600, Vincenzi 100, En-nio 200, Edit 400, Grazia 250, Giorgio 200, Daniele PSI 200, III B 350, Gianfranco 5.000, Roberta artistico 1.000, Maria operaia Osram 10,000.

Sede di PORDENONE Raccolti dai compagni 19,000.

Sede di MILANO Padre di Alfredino 20.000, raccolti al X Scientifico vendendo il giornale 8.400, vendendo il giornale alla manifestazione sul carovita 15.950, una cena tra com-pagni 2.000, Giuliano per la forza 20.000, Angela 1.000, Carmela e Franca 2.000, Teresa e Veronica 1.000, un genitore democratico 10 mila, raccolti vendendo il giornale in centro 1.000, un bidello della CGIL scuola 1.000. Ernesto Pabisch

1.000. Sez. Bovisa Gianni operaio Oerlikon 1.000, compagni di A.O. della Pirelli 6.000, M. Laura 7.000, Roberto S. 20.000, Maria Luisa 10.000, raccolti alla scuola media Marelli, Anna 1.000, Federico 500 Anna Maria 2.000, Chicca 1.000, raccolti alla Clinica Mangiagalli, Teresa 200, Carmen 2.000, Luisa Corti 500, Maria Luisa 1.000, Sil-

via 5.000. Sez. Ungheria Cellula Ortomercato 15 mila, raccolti ad una mostra sulla droga 4.000, uno studente professionale mille lire, raccolti alla Mondadori 25.000.

Sez. Sempione Franco della Same 5.000, Riki poligrafico 5.000. Sez. Monza

Operai Filatura 2.000, raccolti da Shiran alla manifestazione sul carovita 51 mila, raccolti dal compagno Claudio alla manifesta-zione del 4, 5.000. Sez. S. Siro

Un compagno CTP Siemens 1.000. Sez. Giambellino Patrizia 10.000.

Sez. Cinisello Tonolli Giuseppe PCI 500, Grazia 500, un operaio del-la Prot 700, vendendo il

giornale 800, vendendo il giornale alla festa del pro-letariato giovanile 5.500, raccolti alla festa del proletariato giovanile 7.100, raccolti alla Fotocomps 28.000, Aldo 1.000, Marco dell'Isaf Sez. Sud Est Compagni di Bivongi e

Stignato 5.000, Il gallo can-ta 5.000, Wanda 3.000, Franco P. 1.000, Giuliano P. 1.000, Silvio 2.000, diffondendo il giornale 1.500, Maria del Metro 10.000, per la nascita di Guido 10.000, compagna di A.O. 1.000, Cesare 10.000, Luca P. 20.000, Ruggero 1.000, nucleo progetti Saipern 56.000, nucleo chimici 25.000, nucleo sociale 15.000, nucleo fabbriche 3.000, nucleo scuola 1.000.

Sede di BRESCIA Guido Bondoni 5,000, Maria e Andrea 2.000, Isa e Andrea 5.000, raccolti a Provazza 1500, Martino 5 mila, personale viaggiante FF.SS.: Ceccola 1,500, Bas-

sini 500, Brazia 5:000 cio 3:000, Badia: co gni A.O. Violino 2:000 tonella 1:000, com Pdup 4:000, Franchim Rosa 1:500, Deanna Nino e Aldo 5.000, G Franca 10.000, Insection of the Calini 5.000, S.d.O. compagno Università Egidio 3.000, Rino e liano 5.000, Vera 10.00, rio 5.000, Vera 10.00, rio 5.000, Pagnation of the Calino of the ria 5.000, Rosaria Lucia 5.000, M. Rosa Amore, musica, gin proletaria 3.000, Pedi Michele 10.000, un con gno 1.000, Gilberto e ro 10.000, un comp Panda 1.000, Un comp della IV 1.000, C 1.000, IPF 3.050, Gian il romano 2.000, c Caffaro 6.500, Liceo tifico Calini 2.200.

Sez. Provaglio: 38 Un compagno i Menso della Stefana compagno dell'Abba la Elda 500, Ist. Magio Gambara 3.500, raccone Augusto 790, due suite Caserma Ottaviani raccolti da Eugenio raccolti da C.B. allo s ro generale 350, venoro compagno ferroviere Gianna 500, Itis Ga 8 mila, Lavoratori la Brescia 5.000, Rosen r Beppe 10.000, Raccollire scuole 33.500. Sede di COMO

Sez. Appiano
Mario 2.000, Wally I
Vittorio 1.000, Cellularo ba: Ottavio 6.500, C S. Martino: Elena 7 Sez. Como

Operaio Bema 350, ot Sede di LECCO Garlate 10.000, Luli mila, Elisa 5.000, vena il giornale 4.500, i di pagni di Merate 25.00

Sede di NOVARA I militanti 14.750 ta cenzo 1.000, Nucleo ta stico 1.850, Nucleo ni 5.750, Nucleo C 1.050, Roberto 1.000, n sto e Angela 5.000, tore della Ferrari Due soldati Sanità un compagno S. Rocc Achille dell'Anut 500 lula Donegani 4.000 nino operaio Inc.
500, Marino operaio oci
gritti 600, raccolti allandi Cameri: Vincenzo Franco 1.000, racco Silvio: Marco 3.000, chino 1.500, Salvatore no Luciano 1.500, Mas

500, Silvio 1.000, Gra 500, raccolti a Carpie Sesia 2.500. Sez. Arona Mavi 5.000, Donasico

mila, Tina 10.000 Sez. Omegna Ciuffo 1.800, Fari Walter 3.200, un gno cartiera 2.000, Ilo 500, Angelo 500, Brom Donatella 500, Alcumi pagni 3.000.

Sez. Verbania Compagno PCI raccolri al Cobianch C Nino e Lella 7,400 1.850, raccolti alla Mo bre 5.000, Pier Man mila, i compagni 15,7 Sede di PAVIA

Nucleo University mila, studenti Cairoli mila, studenti Cairoli bergamaschi prendenti 7.000. Sede di TORINO Sez. Aosta

Delia 1.000, Paolo Claudio 250, Maria PCI 500, un compagne Una simpatizzante Vendendo il giornale Sede di CUNEO I militanti 100.000 Sede di IMPERIA Sez. Ventimiglia:

raccolti tra compay si

Sede di MODENA Giorgio 1.500, Ivon f mila, Mauro e Pipp Nonantola 3.650, Mau A. 5.000, Silvano 3.000 riano 5.000, Gino di 2.000, raccolti da Al P 6.000, Franco del mila, per la nascil sco 40.500, I mil f ti 19.350

Sede di REGGIO EM Luigi operaio Lomb ni 2.500, compagno mila, insegnanti den tici 2.000, un compag toriduttore 10.000, insegnante 10.000, Mas 5.000, Michele 1.000, M zio 1.000, vendendo il nale 1.500, Roberto 3 Tiziano 10.000.

Sede di RAVENNA Giorgio A. 10,000. Sez. Faenza Claudio 5.000, un co gno 1.500, Daniele

Sede di SIENA Peo per il quotidian mila, Borghi 2.000, 1.000, Pannini 2.000, e Mario del Petriccio raccolti da Wind 1.500, Maria Grazia Isabella 15.000, Sergio gnante 5.000, Gerry zaiolo 1.500, sottoscriali Ospedale 1.500, ra da Mariano all'Istitul Antropologia 2.000 scrizione fatta dalle pagne del Monte de schi 27.500, Cellula gnanti 6.000, raccolli Silverio tra 10 com

(Continua a pag-



VEDERE

QUALCUNO







Hanno paura delle lotte contro Lunedì l'assemblea nazionale il carovita. Per questo hanno inventato i "listini controllati"

La lotta contro il carovita sta entrando in una nuova fase. Le iniative contro la rapina dei prezzi, quella degli operai che sono andati le prefetture e ai mercati generali, quella delle donne che nei quareri hanno bloccato i supermercati, quella dei comitati che hanno ormizzato i mercatini; hanno creato una situazione nuova: la volontà lotta dei proletari è pronta a tradursi in iniziative più incisive, in obilitazioni più ampie per vincere contro il carovita.

revisionisti sono preoccupati. Per ontenere la protesta popolare, per contrastare la propaganda e l'agizione dei mercatini hanno inven-8 ato una serie di interventi sul merato: a Milano e a Roma si parla a alcuni giorni di un listino conordato tra le associazioni di comnercianti e i comuni per un « paliere » di generi di largo consumo; Napoli e a Firenze si preparano acchi di vari generi a prezzo conollato; a Firenze ancora è stato perto al pubblico il mercato della arne all'ingrosso; a Roma presso mercati generali si troverà ad un collirezzo più basso la frutta e l'olio;

mercatone in piazza del Duomo ». I sindacati, i revisionisti che conrollano gli enti locali, la corporaione dei commercianti hanno preso ueste iniziative per paura della 350, otta contro il carovita. Queste inilative sono in larga misura truffal-Ladine, in ogni caso insufficienti.

Milano il sindacato parla di un

1) I ribassi dei prezzi nei «panieri» li generi di largo consumo sono nolto esigui: di fatto vengono lanciafi su scala più vasta i « prezzi civetta » danneggiando soprattutto i detleo taglianti più poveri;

2) non vengono intaccati i mecca-000 nismi della intermediazione speculaliva, anzi si viene a privilegiare l'accordo con i centri del potere commer-

3) si rafforzano le corporazioni dei commercianti, anziché dividere i piccoli dai grandi che li strumentalizza-

4) non si affronta la questione dell' approvvigionamento e della produzio-

Questo è tanto più grottesco se si ensa che i dirigenti del PCI avevano lenunciato i mercatini come iniziative che colpivano duramente i piconal coli dettaglianti: se un mercatino dela carne priva di clienti, per poche ari ore, pochi piccoli negozianti di un quartiere per rivendicare insieme a iloro i prezzi politici, che dire del co-

I padroni della intermediazione e aprendo il mercato all'ingrosso di Firenze priva per molto tempo centinaia di piccoli dettaglianti dei loro clienti, aiutando vistosamente i gros-

> La verità è che sono proprio i revisionisti a non volere contrastare il potere della grande intermediazione.

> sisti e i grandi macellai che vedono

aumentate le proprie vendite?

Il nostro giudizio su questi provvedimenti si deve tradurre in una iniziativa specifica che non trascuri un fatto nuovo molto importante: l'intervento dei pubblici poteri sul mercato. Così come la mobilitazione popolare ha imposto queste prime e inconsistenti misure, la lotta proletaria ne deve orientare i successivi sviluppi, L'andamento dei prezzi e le ripercussioni internazionali (a partire dalla svalutazione), i meccanismi del sistema capitalistico renderanno sempre più precari gil equilibrismi delle giunte e del governo: per que-

sto è necessario rendere irreversibile il loro intervento sul mercato dei generi alimentari.

Andiamo ai mercati generali che sono stati aperti al pubblico: è una ottima occasione per spiegare con mostre e volantini ai proletari che hanno di fronte i gestori della intermediazione speculativa, per indicare al piccoli dettaglianti i veri nemici della lotta contro il carovita.

Spieghiamo nei quartieri che cosa significano in realtà questi « panieri » e indichiamo negli enti locali e nel governo la controparte dei nostri obiettivi contro il carovita.

In questo quadro l'agitazione e la mobilitazione attorno ad alcuni generi di prima necessità (carne, pane frutta e verdura innanzitutto) deve proseguire con forza; precisando ulteriormente i contenuti del programma di lotta, capaci di unire ai « consumatori » i piccoli detaglianti e i piccoli produttori.

Uno strumento decisivo per questo rimane il « mercatino rosso ». Prepariamoli nel quartieri, in coincidenza con i nuovi aumenti di questi giorni, a partire dai comitati di lotta, dai comitati per la casa, dalle piccole fabbriche.



Bremune di sinistra di Firenze che I compagni di Roma alla manifestazione del 10 aprile

and OGGI MANIFESTAZIONE CONTRO IL CAROVITA

Le donne di Mestre mettono alle corde i supermercati

MESTRE, 13 — Venerdi ha portato il prezzo del olo scorso si è tenuta nella sa- aria la del PACINOTTI di Me- L. 350 al kg. Sia le donne agni stre, l'assemblea del cote mitato cittadino contro il letarie del quartiere CEP .000 di CAMPALTO hanno spie-A gato la loro lotta: come a: 1 sono arrivate al blocco dei npag supermercati e delle COOP nelle settimane scorse. Già alcuni mesi fa avevano Ivon fatto una inchiesta su 50 Pipp generi di prima necessità Ma di una decina di super-3,000 mercati e di COOP riledi livando il prezzo minimo A per ognuno di essi e fis-l R sando così 50 prezzi mini-ascii mi come richiesta-piattaforma del movimento a tutti i supermercati della EM città. Inoltre il comitato on di Venezia l'apertura di spacci comunali che prati-chino prezzi fissi e ribas-

Mas Con questa richiesta, la mattina stessa, una delegazione di donne era andata al comune presentandola all'assessore all'Annona ed al sindaco Rigo del PSI. Il sindaco ha pro-messo una risposta della giunta nel giro di pochi giovani. Nell'assemblea ha preso la parola anche un compagno del Petrolchimico che ha annunciato che gli operai della sua fabbri-ca stanno organizzando, grazie all'insegnamento del-le donne nei quartieri, il blocco dello spaccio inter-no della Montedison, per chiedere i prezzi ribassa-ti. Ha poi parlato un com-pagno del Villaggio San Marco, che è stato il pri-mo quartiere dove le donne hanno attuato lo « sciopero della spesa al su-permercato Ca D'Oro; e permercato

ha proposto di aprire una

lotta contro la recente di-sposizione del prefetto che

che il compagno del Petrolchimico hanno duramente attaccato le prese di posizione delle sezioni del PCI e PSI di Carpenedo, che hanno fatto un volantino definendo « provocatori » le donne e i proletari che stavano attuando lo sciopero della spesa » davanti alla COOP di quel quartiere. « Quando 15 anni fa scioperavamo in 20 al Petrolchimico era il particoloria. al Petrolchimico era il padrone a chiamarci provo-catori. Oggi ce lo dicono anche i dirigenti del PCI e del PSI. Vedremo se lo ripeteranno quando blocche-remo lo spaccio di fabbrica nel quale si serve metà Marghera »; ha concluso il compagno del Petrolchi-

La mattina di sabato de-cine di donne della zona di Via MIRANESE e CHI-RIGNAGO, un altro dei quartieri della cintura pro-letaria di Mestre, hanno bloccato il 2º supermercato Cà D'Oro esistente a Mestre. Avevano visto nei giorni scorsi il nostro volantino sul carovita.

Una donna proletaria, 3 figli, moglie di un operaio Montedison è venuta nella nostra sede a dirci: « Noi sappiamo delle lotte contro i prezzi degli altri quartieri dai vostri volantini. Dopo la lotta contro il Cà D'Oro di viale S. Marco, il Cà D'Oro che c'è da noi ha aumentato i prezzi per controbllanciare la parzia-le diminuzione che ha dovuto subire al S. Marco. Noi ci siamo organizzate perohé non vogliamo esse-re da meno delle altre don-ne e domani mattina lo blocchiamo. Vogliamo coordinarci con voi, con le don-

ne di viale S. Marco, CEP e degli altri quartieri che

sono partite prima ».

Sabato mattina così è iniziato lo « sciopero della spesa » al Ca D'Oro della Miranese. E' proseguito do-po un grande successo con la partecipazione di tutto il quartiere anche nel po-meriggio. Si è arrivati ad una presenza di più di 100 donne assieme a molti operal nel pomeriggio. Al mattino il padrone ha tentato una provocazione, ma stato allontanato dalle donne. Alcuni compagni del PCI al mattino avevano detto alle donne che la riunione di martedi prossimo per proseguire la lotta, la si poteva tenere nella loro sezione. Nel pomerig-gio invece i dirigenti della sezione PCI hanno smenti-to recisamente. Uno del PCI anzi è entrato provocatoriamente dentro al supermercato. Alle decine di donne che gli gridavano «Crumiro» ha risposto uscendo prendendone due a sberle. Alla richiesta del nome ha estratto la tesse-ra del PCI dicendo: « Questo è il mio nome ».

Alle donne, agli operai, ai bambini che per un giorno intero hanno sostato scandendo slogans, facendo propaganda, discutendo del governo, degli spacci comunali, dei prezzi ribas-sati, si è unito tutto il quartiere con una straor-

dinaria unità. Per il blocco dei super-mercati 9 compagni sono

stati denunciati. Mercoledì ci sara la grande manifestazione provinciale contro il carovita. per i prezzi politici, gli spacci comunali, la caduta del governo, per il governo delle sinistre con partenza alle 17,30 dalla stazione di Mestre.

FIAT DI CAMERI (NOVARA):

Presidi operai contro la cassa integrazione

NOVARA, 12 — Lunedì mattina doveva essere il primo giorno della provocatoria cassa integrazione decisa da Agnelli per la FIAT di Cameri, ma alle sette erano già centinaia gli operai che affollavano piazzali antistanti i cancelli saldamente chiusi e presidiati da un nutrito picchetto di guardioni guidati da Campus, il capo più volte distintosi in provocazioni anti-

Ma la forza accumulata nell'ultima settimana a Cameri con il blocco di 14 ore della fabbrica e la caccia ai crumiri, con cortei interni che mercoledì e giovedì hanno spazzato le officine e convinto gli impiegati a scioperare, era tale che i can-celli sono rimasti chiusi per poco e i guardioni sono stati spazzati via.

All'interno della fabbrica si è tenuta un'assemblea e il sindacato ha pensato bene di invitare PCI, PSDI, PRI, PLI e di tenere fuori Lotta Continua e il PCI-ML, nonostante il dissenso di molti operai delegati. În tutti c'era però la convinzione che questa assemblea non era certo che una passerella di forze politiche e che il centro dello scontro era altrove, infatti subito dopo, quando si è trattato di fare tende, striscioni, di organizzare il presidio, i compagni di Lotta Continua interni ed esterni erano presenti in massa.

E' indubbio che il sindacato sta impostando questa lotta in modo del tutto simbolico, puntando più alla pressione sugli enti locali e il governo. Infatti nelle assemblee si continua a parlare di nuovo modello di sviluppo, di piano autobus etc mentre gli operai parlano di posto di la vero, riduzione generale dell'orario, della mezz'ora come pregiudiziale alla firma del contratto. Il compito delle avanguardie oggi è quello di far sì che questo presidio diventi punto di riferimento e organizzazione per tutti gli operai in cassa integrazione delle altre fabbriche, e che, a partire da ciò, si organizzi la mobilitazione generale sugli obiettivi operai del posto di lavoro, del salario, dei prezzi

di Lotta Continua sulle elezioni

(Continuaz da pag. 1)

in forma lineare, ma attraverso una successione di strappi e di rotture nel tessuto della società la stessa elaborazione della risposta proletaria e del suo programma non procede in modo lineare, attraverso un'irradiazione via via più dilatata a partire da un unico centro, bensì attraverso una moltiplicazione di centri il cui legame reciproco è più indiretto (ma non per questo meno solido); la riconduzione costante di questa pluralità di centri e di contenuti, che ne rispetti l'autonomia e però non la trasformi in emarginazione, è una necessi-tà che esalta il ruolo della sintesi politica e di programma del partito rivoluzionario, forte di una linea di massa e di un radicamento saldo nelle masse. Sta qui la ragione politica di una crescita da un programma rivendicativo a un programma di governo del potere po-

La crisi del revisionismo

A fronte di questa trasformazione, di cui con l'anticipazione elettorale si con-suma una tappa di grande rilievo, sta il tracollo del regime imperniato sulla centralità democristiana, ma anche una duplice sconfitta del revisionismo. Verso le masse, nelle quali è venuta avanti un' ampia critica, più o meno attiva che sia, della linea revisionista e del suo modo di applicazione; e verso i suoi interlocu-tori borghesi, dalla DC al potere economico, che nel momento di precipitazione della crisi fanno blocco nello sforzo di recuperare la propria forza perduta. Dietro la forza apparente e parassitaria del partito revisionista, espressione provvisoria di una vera debolezza, quella del sistema tradizionale di rappresentanza del potere del capitale, e di una vera forza, ancora priva di una compiuta espressione propria, quella della classe svelano sempre più chiaramente i fattori di una crisi storica del revisionismo. Non è un caso che i mesi più recenti, che hanno visto acutizzarsi lo scontro di classe e la crisi politica, hanno riaperto una dialettica pur parziale e subalterna nello schieramento parla-mentare e sindacale della sinistra riformista. E' un'anticipazione limitata di ciò che è destinato a moltiplicarsi in un sistema di governo delle sinistre, in cui l'egemonia revisionista sarà direttamente indebolita ogni qual volta si esprimerà l'iniziativa autonoma del movimento di massa, sollecitando di riflesso una crescita di posizioni relativamente autonome e concorrenti nei confronti del PCI all' interno dello schieramento istituzionale della sinistra, e contrassegnate da una spinta massimalista. Si tratta di un fenomeno, indotto dalla forza di classe, di per sé impotente non solo oggi ma anche in futuro a mettere seriamente in causa l'egemonia revisionista, e destinato invece a farle da puro e semplice contrappeso. Ben diverso peso può avere questa spinta se su essa è capace, per la propria forza materiale e politica, di partito rivoluzionario, nel movimento di massa, nella sua organizzazione di potere, sullo stesso terreno istituzionale

Nel quadro che abbiamo sommariamente riassunto, nel momento della svolta costituita dalle elezioni anticipate, emergono con nettezza queste considerazioni: - il voto al PCI non ha più alcuna funzione tattica che lo giustifichi. Lungi dall'indurre una contraddizione laceran-te all'interno del sistema di potere borghese, e dal favorire l'unità delle masse su un programm me è stato per il 15 giugno, esso ha oggi il risultato di favorire una ricucitura tra-sformista nel sistema di potere borghese, e di contraddire ai contenuti di autonomia e di potere sui quali contro una linea revisionista di divisione si viene ricostituendo una più avantata unità del-

La posta delle elezioni anticipate

- le elezioni anticipate rappresentano non solo il compendio politico di tutta una fase della lotta di classe caratteriz-zata dalla parola d'ordine della cacciata del regime democristiano e del governo di sinistra, ma anche il compendio politico di quel cruciale « interregno » che va dal 15 giugno a oggi, e che ha visto la col-laborazione del PCI al governo, imponendo a tutto il movimento di classe la questione di quale governo di sinistra dev'esserci, e con quale rapporto col mo-vimento. Inoltre, le elezioni anticipate rappresentano l'occasione decisiva di uno scontro politico in cui tutte le forze coinvolte nella « questione italiana », a par-tire dalle centrali economiche e militari dell'imperialismo, giocheranno le carte di cui dispongono.

Tutto questo significa che i rivoluzionari non possono non riconoscere nella sca-denza elettorale una prova che chiama in causa tutta la loro forza, la loro intelligenza politica, la loro energia materiale. Nessuna scelta di disimpegno può essere concepita. Se ogni scelta attiva deve misurarsi col problema della vittoria o della sconfitta, una scelta di disimpegno, comunque formulata, corrispon-de di per sé, in questa scadenza, alla peggiore delle sconfitte.

I rivoluzionari devono dunque condurre con ogni impegno la battaglia sulle ele-zioni, saldarla con la crescita dello scontro di classe, avanzare senza esitazione proprio programma, chiedere alle grandi masse di pronunciarsi con il voto per quel programma e per le avan-guardie che ne sono l'espressione e la di-

La nostra proposta per una lista unitaria

Noi abbiamo lavorato perché a questa così importante scadenza si arrivasse con un'unità fra le organizzazioni rivoluziona rie. Essa costituirebbe un salto di qualità nella responsabilità dei rivoluziona-ri di cui la fase attuale dello scontro di classe costituisce le più serie pre-messe. Essa influirebbe nel modo più efficace sulle avanguardie di massa impegnate a costruire forme e contenuti au-tonomi di lotta; influirebbe nel modo più positivo sul giudizio e sulla fiducia delle

larghe masse; influirebbe sensibilmente sui rapporti di forza politici che caratterizzeranno la nascita di un nuovo regime di governo, indebolendo l'egemonia revisionista a vantaggio della linea rivoluzionaria. Infine, essa porterebbe il confronto fra le diverse forze della sinistra rivoluzionaria fuori dalle secche dell'amministrazione di partito, impedirebbe che passaggio di qualità nella crisi e nella tendenza del movimento si trasformi in un fattore di frantumazione ed isolamento reciproco, porterebbe sul terreno più avanzato la verifica delle possibilità di unità a ogni livello.

Noi non consideriamo chiusa la possibilità che si realizzi questa giusta linea, che abbiamo proposto con convinzione, che con sempre maggior convinzione abbiamo perseguito nel corso di questi contrario, riteniamo che tutti gli sforzi vadano compiuti, fino all'ultimo momento possibile, per realizzare questa

Tuttavia è indispensabile che tutta la nostra organizzazione si disponga senza indugi ad affrontare l'eventualità di una presentazione elettorale autonoma, alla quale il settarismo e la miopia politica di altre organizzazioni ci costringessero. Noi affronteremo la responsabilità che ci spetta in questo caso non con un impegno di bandiera, ma con la ferma determinazione a vincere su ogni terreno

Prepararsi alle elezioni subito

Nelle elezioni politiche, noi presenteremo dovunque le nostre liste. I criteri con cui in ciascuna zona devono essere preparate le liste sono comuni: dobbiamo assicurare che nelle nostre liste siano presenti compagne e compagni riconosciuti per il loro ruolo di avanguardie del movimento di massa, operai, disoccupati, soldati e militari democratici, avanguardie della lotta sociale, studenti, impiegati, pensionati e lavoratori indipendenti; compagne femministe; compagni riconosciuti per il loro ruolo in organizzazioni di base impegnate tra le masse; personalità coerentemente impegnate nel-la milizia antifascista, nella lotta contro la repressione, nella lotta culturale; militanti provati della nostra organizzazione. La discussione per la formazione delle liste (e l'organizzazione degli adempimenti legali per la loro presentazione) hanno tempi molto stretti, e devono da subito essere realizzate, curando che di essa partecipino nel modo più ampio e determinante i proletari e forze organizzate di base fra i quali lavoriamo e con i quali costruiamo e verifichiamo la nostra linea politica. Nel caso che si verificasse l'impossibilità di un'unità nelle elezioni sia col PDUP che con Avanguardia Operaia, e con altre organizzazioni della si nistra rivoluzionaria, noi continueremmo a giudicare decisamente positivo l'ac cordo fra noi e tutte le organizzazioni che vogliono partecipare di una campa gna e di una presentazione unitaria. Que sta unità conserva un valore politico chiaro che intendiamo salvaguardare e far fruttare sia nella scadenza elettorale che oltre essa, nella lotta sociale, nella lotta antifascista, nel dibattito politico generale. Proponiamo dunque la più aperta discussione sulle forme di questa colla-borazione, compreso il modo di formazione delle liste. Abbiamo per parte nostra l'unica ferma esigenza di presentare il simbolo e la sigla di Lotta Continua, che costituisce in questa ipotesi un elecipazione elettorale rispetto alla conoscenza e all'esperienza complessiva delle masse alle quali ci rivolgiamo in tutto

Per quello che riguarda le elezioni am-ministrative, noi riteniamo che debbano essere confermati gli orientamenti già e-spressi, e favorevoli a una partecipazio-ne unitaria articolata luogo per luogo rispetto alle forze e alle disponibilità esi-

Una questione particolare riguarda il voto per il Senato, rispetto al quale riteniamo che debba essere esclusa una nostra partecipazione diretta. Noi siamo contrari a un'indicazione di voto per il Senato che non sia politicamente cartterizzata in modo attivo. Riteniamo che tutte le forze della sinistra rivoluzionaria possano e debbano di comune accordo avanzare al PCI e al PSI la richiesta di una pubblica discussione sulla presenza nelle liste per il Senato di candidati che per la loro qualificazione politica consentano una positiva convergenza di voti.

Mentre una presentazione unitaria mol-tiplicherebbe l'efficacia della nostra cam-pagna elettorale e del suo esito, una presentazione di due liste distinte della sinistra rivoluzionaria è destinata a produrre difficoltà che non possono essere sottovalutate. Di queste difficoltà cercherebbe di giovarsi soprattutto il PCI, che non a caso ha tenacemente avversato la possibilità di una presentazione unitaria. (Non è, questa l'ultima delle considerazioni di cui dovrebbero tener conto quanti rifiutando ogni subalternità al PCI, si oppongono tuttavia a una presentazione unitaria). E' evidente che noi abbiamo ogni ragione — e il preciso dovere — di denunciare nel movimento di massa la responsabilità politica, alla quale saremmo pienamente estranei, di una presen-tazione elettorale separata, e anche su questo chiederemmo un giudizio del movimento. In particolare, è presumibile che si sviluppi una aspra e strumentale polemica sull'argomento della dispersione dei voti. Noi abbiamo su questo una posizione chiara. Noi ci presentiamo alle elezioni per condurre coerentemente la nostra campagna, affermare il nostro programma, rafforzare la capacità di direzione della nostra organizzazione; ma anche per ottenere un'affermazione elettorale, cioè per raggiungere il quorum necessa-rio a farci utilizzare tutti i voti che raccoglieremo sull'intero territorio nazionale. Siamo convinti di poterci realisticamente proporre questo risultato, a partire dalla nostra capacità di adeguare le nostre forze alla potenzialità che c'è nella condizione di massa. Nessun peso può avere sul nostro impegno il ricatto di una dispersione di voti (che del resto andrebbe presumibilmente, nelle prossi-me elezioni, a vantaggio del PCI). Certo non nel caso che questo ricatto provenga dai dirigenti del PCI, in nome di un nostro presunto dovere di votare per il PCI, cioe di disperdere di fatto, in

questo contesto politico, i voti dei rivo-luzionari a beneficio del compromesso storico. Ne comunque potrebbe essere concepibile un simile argomento da parte delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria che sarebbero responsabili uni che di una presentazione elettorale sepa rata. Non solo perché sarebbe un argo mento del tutto reversibile, ma perché la semplice ipotesi di una mancata affermazione delle liste di sinistra non può non rinviare alla responsabilità di chi non ha voluto una unità che quella ipotesi avrebbe escluso. Nella misura in cui esiste non strumentalmente una preoccupazione di questo genere, esiste anche la possibilità di affrontaria costruttivamente e di operare in comune perché sia ridotta fino ad annullarsi, anche nel ca so di una presentazione separata. Noi ripetiamo fermamente comunque la no stra convinzione sulla giustezza della no stra presentazione e sull'utilità politica del l'ampio consenso che otterrà, comunque si commisuri al meccanismo elettorale ma anche la nostra convinzione che un affermazione rispetto allo stesso mecca-nismo elettorale è pienamente alla portata delle nostre forze.

Il C.C. di Avanguardia Operaia

Il Comitato centrale di Avanguardia Operaia ha pubblicato un proprio docu-mento sulle elezioni del quale daremo un giudizio dettagliato sul giornale di domani. Riteniamo comunque che la po sizione di A.O., nonostante una formula zione spesso sconcertante e contraddittoria, debba essere accolta come un fatto largamente positivo, e decisamente diver-so dalla chiusura maldestra degli orga-nismi dirigenti del PDUP sullo stesso ar-gomento. E' in corso una battaglia di soche noi intendiamo badare. La sostanza è che si arrivi o no a una presentazione elettorale unitaria, su una base politica chiaramente definita. Da questo punto di vista noi confermiamo un atteggiamento che abbiamo ripetutamente spiegato. Noi non abbiamo pregiudiziali di alcun genere da porre; non intendiamo farci de viare su schermaglie diplomatiche o su cavilli notarili; non intendiamo affidare la nostra forza a rivendicazioni di bandienon abbiamo alcuna tentazione elettoralistica. Noi diciamo dunque francamente e seriamente ai compagni di Avanguardia Operaia che non annettiamo alcuna importanza a procedure e formulazioni tese a costituire, dietro una dichiarazione di apertura, uno sbarramento di fatto alla concretizzazione di un accordo La nostra disponibilità politica è com-

pleta, e su questa base noi discuteremo domani con i compagni delegati dal Co-mitato Centrale di Avanguardia Operaia.

Campagna elettorale e problemi finanziari

La campagna elettorale pone problemi finanziari senza precedenti alla nostra organizzazione, in una situazione già graissima sotto questo profilo. E' neces sario che nessuna possibilità venga spre-cata per metterci subito in condizione di fronte alla campagna elettorale, scontando un'abissale sproporzione fra chi come noi, è finanziato dalla convinzione dei proletari e dei militanti, e chi è finanziato dal potere. I compagni delegati ad occuparsi politicamente e material mente di questo decisivo aspetto del nostro lavoro sottoporranno a tutta l'organizzazione proposte particolari. Ma bisogna mettersi subita all'opera.

Lunedì l'assemblea nazionale

Noi chiediamo a tutte le sezioni e agli altri organismi collettivi in cui si svolge in ogni sede l'attività di base del nostro partito di discutere e approvare l'impostazione riassunta in questo documento, portando a conclusione il dibattito condotto nei mesi scorsi, che ha trovato il più significativo momento di sintesi nel la volontà e nella forza testimoniate dalla manifestazione nazionale di Roma

Chiediamo a tutte le sezioni e agli orga-nismi collettivi equivalenti in cui si svolge oggi l'attività di base della nostra organizzazione di delegare uno o più compagni a un'assemblea nazionale che si terrà a Roma lunedi prossimo, 19 aprile. La data estremamente ravvicinata di questa assemblea è resa indispensabile dai tempi strettissimi di inizio della campagna elettorale e di preparazione del-le sue condizioni politiche e tecniche. I compagni delegati a partecipare dell'as, semblea dovranno avere un mandato preciso, dovranno cioè essere portavoce di un pronunciamento dell'organismo dal quale provengono, così da rendere pos-sibile una verifica generale della volontà di tutti i nostri militanti. I compagni delegati all'assemblea nazionale dovranno dunque riferire quanti dei militanti della sezione o dell'organismo da cui provengono si sono pronunciati a favore dell' impostazione proposta da questo documento, quanti contro, e con quali posi-zioni, ed eventualmente documenti o mozioni diversi o contrapposti, quanti infi-ne si sono astenuti. Invitiamo tutti i compagni a evitare ogni deviazione formalistica nella designazione dei parteci-panti all'assemblea di Roma, i quali si riuniranno senza altra responsabilità propria che quella di esprimere la decisione collettiva delle loro sedi. Per questo non riteniamo che debbano essere poste limitazioni alla possibilità di partecipazione all'assemblea, a partire dalla condizione minima che ciascuna organizzazione di base risulti rappresentata almeno da un compagno. All'assemblea devono comunque partecipare tutti i compagni del Comitato Nazionale. L'assemblea, oltre a ratificare il pronunciamento generale dell' organizzazione, costituirà la sede più importante per la del montro del nostro programma di lav rale. Devessere du impegno di tutte sedi assicurare una partecipazione capillare e qualificata, che consenta l'orientamento politicamente più omogeneo e praticamente fecondo dell'intenso e per molti aspetti nuovo lavoro che ci at-

Lotta Continua intervista il compagno Maurizio Valenzi

Il "sindaco rosso" di Napoli ci parla del centro direzionale, dei disoccupati, del governo di sinistra

La federazione del PCI di Napoli ha cominciato da tempo a impegnare tutto l'apparato nella preparazione del festival nazionale dell'Unità, che deve essere la celebrazione grandiosa della « presa di possesso » del meridione da parte del partito revisionista, di cui il « sindaco rosso » di Napoli, il popolare Maurizio Valenzi, è simbolo e anticipo.

Valenzi da parte sua ha coltivato accuratamente in tutto questo tempo la pro-pria popolarità, la sua simpatia umana onest'uomo succeduto a una genia di sindaci democristani odiati e corrotti. Dietro il fumo delle parate di partito e della propaganda elettorale, serpeggia nelle stesse file del PCI, in maniera sempre più esplicita, la domanda: « e il governo »? Dalle righe dell'intervista che il compagno Maurizio Valenzi ci ha concesso, emerge limpida tutta la debolezza programmatica e strategica della linea revisionista nel governo della città dei disoccupati organizzati, dell'Alfa-Sud e dell'Italsider. Dieci giorni fa il sin-daco di Napoli ha ammesso ufficialmen-te sull'Unità il fallimento totale della linea che il suo partito, tramite il sindacato, ha cercato di imporre al movimento dei disoccupati organizzati: quella della trattativa col governo democristiano su una lontana promessa di 10.000 posti di lavoro; quella di una reperibilità dei posti di lavoro affidata a una contrattazione a tavolino con le direzioni aziendali private e pubbliche, Di fronte al muro che questa tattica inconcludente ha trovato davanti a sé ,la giunta rossa non ha potuto fare altro che spremere qualcentinaio di posti dall'amministrazione locale, dei quali la maggior parte toc-cheranno ai cantieristi, sui quali si è lasciato che prendesse la mano il ricatto democristiano. Questo grave cedimento è la logica conseguenza della teoria revisionista delle « sacche », che era il tenta-tivo di togliere al movimento ogni prospettiva assorbendo una dopo l'altra le sue componenti (cantieristi, corsisti, disoccupati organizzati delle prime liste), di cancellare la forza autonoma del pro-gramma e della lotta e consegnarlo alla miseria senza speranza di una linea di cogestione « responsabile » della crisi capitalista. Su questa base non è possibile evidentemente contrastare il ricatto clientelare, condotto con una esplicita logica da « opposizione », della DC. La scelta del compromesso (non storico ma quotidiano, nel senso banale dell'« ingoiare i rospi », come spiega Valenzi) con la DC o direttamente con le « forze sociali » interessate ai grandi progetti di ristrut-turazione antipopolare della città (centro direzionale, metropolitana ecc.), non pro-tegge ma anzi espone il partito revisio-nista ai tentativi di ritorsione e alle manovre reazionarie dell'opposizione democristiana.

Sull'opposto versante, una linea suicida rispetto ai bisogni è agli interessi delle masse lo costringe ad arroccarsi in trincee sempre più arretrate, e il movimento dei disoccupati ne è ancora una volta l'esempio più chiaro. Una linea

D. Che prospettiva ha questa giunta? Dopo l'approvazione del bilancio comunale è uscito un manifesto della DC che sostiene di aver dato l'assenso a questo bilancio perché è uguale a quello della passata amministrazione democristiana, e che questo è l'ultimo atto di questa giunta che deve cadere per lasciare il posto a qualcos'altro.

R. Abbiamo detto e ripetuto parecchie volte, l'abbiamo scritto sul giornale, l'abbiamo dichiarato in consiglio comunale, che siamo disposti all'intesa, che la vogliamo costruire e cerchiamo di fare quello che in nostro potere e possibile. Però, quando ci hanno detto: « voi date prima le dimissioni e poi votiamo il bilancio », abbiamo risposto di no; allora hanno detto: « prima votiamo il bilancio, poi date le dimissioni » e abbiamo risposto di no. Tutti i democristiani lo sanno perfettamente: perciò questi manifesti che continuano a dire che dopo il voto al bilancio la giunta e dimissionaria, sono bugiardi, perché non rispondono affatto alla realtà.

D. Quali sono concretamente i termini di questa « intesa »?

R. Nella passata legislatura, mentre stavamo all'opposizione, abbiamo avuto momenti diversi, In un primo momento gli scontri erano molto forti e le nostre proposte non erano accettate. Ma dopo il colera e durante il colera è avvenuto qualcosa di nuovo: se si vanno a vedere i documenti del consiglio comunale, una serie di proposte fatte dalla sinistra, in particolare dal nostro partito, sono state accettate da tutti come proposte giuste, corrispondenti agli interessi della città e votate. Una coassoltanto è passata che noi non avevamo intenzione di far passare ed è il centro direzionale. Siamo contrari al centro direzionale, con i 6 milioni di metri cubi di cemento che vengono versati sulla città.

Poi, da parte di alcuni gruppi si vorrebbe effettuare una speculazione molto grossa sul centro direzionale che noi cerchiamo di evitare. Ma per molte altre cose, ad esempio l'accordo tra noi e le cooperative della 167, loro hanno dovuto accetare, magari anche perché c' erano le cooperative di altri gruppi politici, forse le cooperative bianche, pero, intanto, hanno accettato.

Abbiamo dovuto ingoiare il rospo

D. Sta di fatto che, in cambio della spartizione con le cooperative democristiane della 167, che poi sarà un quartiere residenziale per impiegati e non per i proletari, si passa sotto stienzio il compromesso sulla colossale specu-



politica costretta ad approdare al risul-

tato di lamentarsi perché un governo

infame non mantiene le sue promesse,

è così Lotta Continua strumentalizza i disoccupati e li porta all'estremismo, (come vanno scrivendo in questi giorni i

pennivendoli della borghesia) è ben mi-

sera cosa, è la linea della paura. Lotta

Continua non ha fatto altro che affer-

mare ed esaltare con coerenza il programma autonomo del movimento dei

disoccupati organizzati come una chiave

di volta, di portata enorme, della rispo-

sta di classe alla crisi capitalistica. Chi

ha cercato, con tutti i mezzi, di svuotare questo programma e di piegarlo alle

esigenze di ristrutturazione dei grandi pa-

droni ha fatto duramente, e continuerà

a fare i conti, con la forza di un movi-

mento che fino ad oggi, pur fra scontri e contraddizioni, ha mostrato chiaramen-

te di non essere disposto a cedere. Que-

ste giornate, che vedono la crisi politica

arrivare al culmine, la prospettiva della

resa dei conti elettorale ormai aperta, vedono a Napoli la classe operaia dell'

Italsider, che più di ogni altra aveva subito il ricatto della forza istituzionale

del revisionismo, riprendere l'iniziativa di

lotta nella città; così come, nell'altra zona industriale, gli operai dell'Italtrafo; alla Alfa Sud la conferenza di produzio-

ne, che doveva segnare la sanzione del

compromesso storico in fabbrica sulla

ristrutturazione della classe operaia, è

stata preceduta dal giovedi rosso degli operai di Pomigliano. I disoccupati orga-

nizzati, rovesciando il 30 marzo (una

delle scadenze poste al governo, nelle

quali nessuno crede più) in una grande

giornata di occupazione della città, han-

no detto chiaro come si fanno le trattati-

ve coi governi democristiani. Così si apre a Napoli la campagna elettorale.

lazione del centro direzionale, sulla

quale Il PCI ha mantenuto in tutti que-

sti mesi un atteggiamento ambiguo, non

dicendo mai chiaramente come stavano

R. Non c'è ambiguità, c'è una linea diversa che non corrisponde alla vostra.

Quando andiamo al comune, ci rendiamo

conto che siamo costretti a continuare

una certa política, che è stata, o volenti o nolenti, impostata da altri. Quando ar-

riviamo li e ci troviamo la firma del

contratto del centro direzionale, contro

cui ci siamo battuti facendo anche ostru-

zionismo - e poi abbiamo dovuto smet-

le cose.

tere perché, altrimenti non passava la 167 — allora, a un certo momento dobbiamo ingolare questo rospo.

Una legge sul collocamento? Si può discutere

D. Il movimento dei disoccupati organizzati e oggi la principale forza politica della città, quella che ha il programma più chiaro: posto di lavoro stabile e sicuro nelle fabbriche, nel servizi, negli enti locali tramite il rimpiazzo del turnover, il blocco degli straordinari, la riduzione d'orario, e il mantenimento degli accordi aziendali sulle nuove assunzioni. Lavoro precario solo come soluzione temporanea che permetta la continultà della lotta. Eliminazione delle chiamate nominative e dirette e di tutti gli altri sistemi clientelari. Qual è il rapporto tra la giunta di sinistra e il programma dei disoccupati?

Tra la questione del lavoro precario e del lavoro stabile e sicuro, c'è questa differenza, che il lavoro sicuro lo si concepisce troppo spesso come essere impiegati al comune o alla provincia e non dentro la fabbrica. Ora, questo è sbagliato perché evidentemente l'industria deve trovare le forze necessarie. C'è la necessità, prima di tutto, di evitare ogni assunzione clientelare che è una vergogna ed è umiliante, oltretutto, anche per chi è assunto. In questo campo qualcosa si è fatto. Però, prendiamo ad esempio la SIP. Come fa ad assumere? Crea dei corsi, privati, in cui invita un certo numero di persone; poi decide, poniamo 100 assunzioni, richiedendo la documentazione, la prova di aver fatto il corso ecc..., tagliando quindi fuori tutti quelli che il corso non l'hanno fatto.

Ora questo avviene in molte parti: io in prefettura ho preso a male parole il direttore della SIP e chi gli sta dietro, altre personalità che dicono che i posti non ci sono. Noi siamo anche disposti come comune, a piantargli delle grane a dire « di qui non potete passare » o « dovete pagare più caro, vi facciamo la contravvenzione ». Su questo terreno siamo disposti a combattere con le forze che abbiamo. Ora, chi combatte sono certi partiti politici, sono i disoccupati,

D. I disoccupati organizzati hanno fatto le loro liste, e vogliono avere la priorità nell'assegnazione dei posti.

specialmente gli organizzati, e la giunta

comunale; perché gli altri, diciamo la verità, non è che si stiano battendo contro il clientelismo. E' chiaro che la battaglia

è difficile, pesante, allora bisogna combattere innanzi tutto perché i posti re-

peribili siano reperiti, messi sul piatto all'aperto e distribuiti in maniera il piu

possibile obiettiva, perché la gente sappia che nessuno li vuole fregare.

Rispetto ai posti, se si cerca bene, si possono mettere sul tappeto anche il Banco di Napoli, il Banco di Roma, l'

Isveimer, gli Uffici locali dei ministeri del

tesoro e delle finanze, che assumono sem-

pre a modo loro, dietro indicazione di deputati, di ministri. In prefettura, dove

questi enti hanno avanzato delle possibilità molto relative, si arriva già a 45-6000 posti; quindi io penso che si può

arrivare ad occupare anche 10.000 per-

sone. E poi, la questione importante è mettere in cantiere i grandi lavori, ad es.

la 167. Qui le cooperative assumeranno

lavoratori, ma questo lavoro deve essere considerato come un lavoro importante, stabile. Che ci si venga a dire, come

stato detto: « A me non piace questo

non è possibile. Perché, allora, tut-

lavoro, perché quando è finito, cosa fac-

to quello che sono fabbriche, cantieri di

lavoro, in senso produttivo, non come si intende qua, finisce che deve essere eliminato, e questo non è possibile, la pro-

duzione dobbiamo rafforzarla, poi d'

altra parte mi pare che molto più che a far l'usciere è a fare l'operaio che si

forma l'uomo, capace anche di combattere, anche per delle ragioni mroali, di classe, bisogna incoraggiare l'andata di questi al lavoro, specialmente nelle fab-

R. Non dimenticate che noi abbiamo un problema all'interno nostro, cioè i cantieristi. Noi abbiamo dovuto accettare di stabilire la percentuale del 60% dei posti ai cantieristi, e siamo legati a questa decisione, anche perché dobbiamo metterli a lavorare per eliminare queste sacche che non sono nemmeno di disoccupazione, sono qualcosa di diverso, e anche, come si è visto, dal punto di vista morale su un terreno assai pericoloso, perché si è visto che una quota di queste masse di cantieristi potrebbero benissimo non farne parte...

D. Sai bene che sui cantieristi c'è stata una precisa manovra democristiana per mettere in difficoltà la giunta...

R. Esatto... esatto...

D. I disoccupati organizzati dicono che su tutte le questioni, quella delle qualifiche, dei criteri di priorità delle liste, devono avere loro tutto il potere di decisione e di controllo, in una parola il controllo diretto sul collocamento e sui posti di lavoro. Come sal Lotta Continua propone una legge che riconosca all'organizzazione dei disoccupati questo potere di controllo. Su questo c'è un duro scontro con il sindacato....

R. Io francamente non sono abbastanza ferrato su queste faccende; io per principio mi schiero con i sindacati, per principio. Però, sono disposto a rivedere la situazione e a discutere con persone che magari hanno altre idee. Siccome la vostra proposta di una legge è difficile da realizzare, allora bisogna anche vedere cosa si fa subito: si può riuscire a fare in modo che ci sia un unico centro per la città di Napoli, dove ci sia l'ammasso dei posti che vengano distribuiti secondo criteri da stabilire con la collaborazione degli interessati, dei sindacati e dei disoccupati. Questo vedo possibile.

Noi abbiamo governato col 33%...

D. Che ne pensi' dell'alternativa di un governo di sinistra e delle elezioni politiche anticipate?

R. A Napoli la nostra giunta è l'espressione della fine del centro sinistra. Da principio poteva sembrare una fine precaria, adesso si può dire una fine abbastanza seria. D'altra parte noi abbiamo sempre insistito anche sul fatto che in Italia, in una situazione così drammatica, sia possibile uscire senza un'alleanza pure con le forze cattoliche. Questo ci viene insegnato da parecchie parti: Berlinguer ha fatto questa proposta dopo aver studiato le questioni cilene. Io parto da un'altra esperienza che ho vissuto da vicino quand'ero giovane; qui a Napoli, quando Togliatti propose l'alleanza persino con il re, con Badoglio, cosa che scandalizzò tutti quanti; però quell'alleanza portò l'Italia ad essere unita con tutte le forze possibili, comprese quelle che erano schierate con il re

Con questa DC si può o non si può fare alleanza, si può trasformare o non si può trasformare? Noi non possiamo fare i maghi, non possiamo sapere cosa avverrà; la questione è insistere.

Certo di questi tempi c'e un problema: se domani avessimo una maggioranza socialisti e comunisti dovremmo rifiutare di governare? Abbiamo risposto « No, noi governeremo ». Anche qui eravamo 33 e ci siamo assunti responsabilità di governo; non avevamo nemmeno il 51%. Dev'essere chiaro che non volevamo questa soluzione minoritaria, difficile: l'hanno voluto loro e noi ci siamo assunti le nostre responsabilità.

Se questo governo cade, si arriverà alle elezioni anticipate; deciderà la cittadinanza: ha risposto bene il 12 maggio '74 e il 15 giugno, risponderà bene anche questa volta.







Nella foto: alcune immagini della manifestazione del 10 contro il caro

Il messaggio di adesione della madredi Ciuzzo Abela alla manifestazione nazionale del 10 aprile a Roma

Aderisco alla manifestazione nazionale indetta da Lotta Continua contro il carovita e condivido pienamente i motivi che oggi Vi hanno portato in piazza.

Motivi di salute fanno in modo che la mia adesione debba es sere solo morale, ma non per questo, credo, sminuita.

Vi chiedo di stare attenti alle provocazioni perchè siete giovani, perchè avete la volontà incrollabile di cambiare profondamente questo sistema di vita; è sono la vostra gioventù, il vostro coraggio e la vostra volontà che fanno paura al potere.

Così fatti, mi ricordate, ognuno di voi, Ciuzzo, ed è anche per questo che vi voglio bene e che mi considero di Lotta Continua.

Credo sia giusto, adesso, ricordare, Mario Lupo, Miccichè, Bruno, Zamarin e tutti gli altri compagni che sono morti; credo che si debbano ricordare pure i compagni che sono in galera, perchè, anche se non sono qui, a questa manifestazione hanno lavorato pure loro

Sono certa che questo giorno sarà un passo in avanti perche la gente capisca da quale parte sta Lotta Continua, e voglio pure sperare che i comunisti parlamentari la smettano di chiamarvi delini quenti; anche perche a trattarvi come delinquenti sono i padroni. I fascisti ed il Governo, non certo la gente

Francesca Abela Incorvaia»



Operai di Napoli allo sciopero generale

Spagna: si accorciano i tempi per lo scontro frontale

oma il Ministro degli esteri in tournée europea con la benedizione di Kissinger

MA. 13 - Il ministro degli spagnolo, Areliza, è a Roma omenica sera, e conduce a riterrato i suoi « incontri di lavo-Le rivelazioni dell'ultimo nume-News week chiariscono che sta dietro a questa affrettata ée europea: non solo il tendi mandare avanti il processo europeizzazione » del regime chista, ma un'operazione coora con l'imperialismo per ima breve termine l'ingresso delagna nella NATO.

ilza è arrivato nelle varie capreceduto da una circolare di iger al suoi ambasciatori dell' Alloa occidentale, perché favoriil miglioramento delle « relabilaterali » tra i rispettivi goe la Spagna, in vista appunto pertura delle porte della NATO. esto è il progetto che sta dieviaggio del ministro spagnolo, oggi è « l'uomo più aperto del no » (tanto che Fraga gli ha ittura, qualche giorno fa, cenuna « troppo riformista » interin TV »: ma è lo stesso che nel alla presa di Bilbao, pronunciò rica frase: . Vi abbiamo massad'ora in poi saremo i vostri

(dal nostro inviato)

AGNA, 13 - Nel paese basco

vigore di fatto da diversi giorni, particolare da sabato, un vero oprio stato d'assedio. Ottantapersone sono state arrestate, nnunciato ieri sera il ministro Interno, Fraga, « perché membri ETA . Con il pretesto del sequee dell'uccisione dell'industriale o Berazadi, il governo ha scelto a dello scontro aperto con il imento nazionale basco. E' chiaro, altro, che gli arrestati vengono posti alle più selvagge torture. non è solo l'ETA che si vuole re: ieri mattina è morto un gioferito dalla quardia civil sabara « per avere forzato un posto occo ». leri sera, a Sestao, viciilbao, una guardia comunale ha mente ferito un compagno dell' (José Taracido Diaz, 20 anni), di scrivere slogan su un muro. le manifestazioni più evidenti svolta repressiva intrapresa dal

reazione del governo alla forha sancito definitivamente la la al suo interno dell'ala reaaria, • un cambio di politica • indo l'espressione dello stesso a. Pare che questo ultimo, all'anio della formazione della * Plata-· (così la chiama la gente) abreagito mettendosi a urlare « fiputtana » nei corridoi del suo stero, e facendosi accompagnare nque, da allora, da Antonio Giron Velasquez, un generale della Fae, la cui frase preferita è « la ocrazia è un crimine ». L'estrericatto portato avanti dai partiti hesi dell'opposizione, cloè l'alza coi comunisti, ha risolto quinbattaglia dell'opposizione, cioè anza coi comunisti, ha risolto di la battaglia dentro le istituziohe paralizzava il potere dai fatti Itoria in poi, a favore dei reaari puri. Ora comincia una nuova politica; il nervosismo ne è oque il segno più immediato: così caro cede che la Union Militar Demo-



L'Assemblea degli operai tessili a Sabadell

menti il colpo di stato. Una dichiarazione che è stata poi ufficialmente smentita, ma non denunciata come provocazione, un segno quindi di un contrasto interno a quest'organizzazione. Ugualmente, le riviste più importanti, che esprimono le opinioni del PSOE e della DC, danno in soli quindicl giorni il tempo utile per evitare che la tendenza allo scontro frontale diventi certezza. Lo strumento indicato per l'estremo salvataggio è un referendum, su un oggetto qualsiasi. Quello che importa è solo aprire le urne in qualche modo.

Per intanto, tutti stanno già lavorando in vista dello scontro: il consiglio del regno, covo istituzionale dei reazionari, si sta trasformando da un'istituzione consultiva formale in un organo di contropotere reale.

Le cortes e il consiglio della falange, organismi ridicoli per quarant'anni, oggi sono diventati strumenti importanti in mano alle destre.

Anche il re si prepara allo scontro frontale: Il suo viaggio in Andalusia è stato tanto un modo per costruirsi una popolarità personale e tenersi fuori dalla mischia, quanto Il porre le basi già da ora per una soluzione · populista ·. Di fatto, il ministro Solis, ha definito pericoloso e preoccupante il successo di massa ottenuto nel sud dal suo re. Ma una soluzione populista, di stile « peronista », a cui si guarda con interesse, è completamente campata in aria. Basta guardare il tipo di manifestazioni che vi soone di « Coordinazione Democra- no state in Andalusia: non è stato un plebiscito monarchico, ma un appoggio, molto condizionato e fortemente rivendicativo al re. * Non chiediamo lavoro, lo esigiamo », « chiediamo al re una soluzione alla crisi del sud » ecc.: questi erano gli striscioni portati nelle piazze dalla folla.

> Lo scontro appare quindi solo questione di tempo. Da parte della reazione non vi è oggi la possibilità di portare in piazza un movimento di massa. I tentativi in questo senso, come le manifestazioni convocate il 4 aprile, sono clamorosamente falliti.

Sarà, invece, uno scontro con l'immenso apparato repressivo dello stato. La detenzione dei leader della sinistra è stato tanto un tentativo estremo di spaccare le opposizioni, quanto un primo assaggio della nuova fase repressiva che si apre. Sicuramente, infatti, non vi sarà mai un golpe dichiarato. Se c'è una cosa su cui fascisti « riformisti » e « puri » sono d'accordo è che qualsiasi politica ica ponga un ultimatum al gover- oggi in Spagna deve oggi progredire dandogli due mesi per democra- senza la minima rottura formale: tanere il paese, e minacciando altri- to fragile è il loro potere, tanto for-

qualunque occasione per darsi una forte scrollata. Del resto, di un golpe non vi è neppure bisogno: basta modificare leggermente le istituzioni attuali. Una svolta di questo tipo può porsi l'obiettivo di ripulire le piazze e di impedire un salto in avanti, unitario ed esplicitamente politico, del movimento. Ma non può assolutamente pensare di bloccare le lotte operaie: per ottenere queste, sarebbe necessario un massacro ben peggiore di quello cileno. L'involuzione politica porterebbe quindi ad una soluzione quanto mai fragile, in grado di paralizzare solo per qualche mese la crescita dello scontro di classe.

E' una via però che i fascisti arroccati al potere sembrano voler tentare ad ogni costo. Ma bisogna infine sottolineare che oggi i rapporti di forza tra le classi sono tanto delicati che un ribaltamento completo di queste prospettive non è affatto impensabile. Ad esempio vi è un settore dell'esercito e del governo che pre-

te il pericolo che le masse colgano me per un golpe di tipo cileno. E un settore minoritario, non decisivo, ma che può d'altra parte prendere autonomamente iniziative. Di fronte ad un incrinamento esplicito dell'esercito e del potere, di qualsiasi segno esso sia, o al fallimento di un tentativo golpista, l'iniziativa delle masse sarebbe dirompente e rimetterebbe tutto in gloco. Oppure, vi sono oggi possibilità che una repressione troppo brutale in piazza porti ad un momento di risposta unificata il movimento di classe, superando di slancio tutti I suoi problemi interni. E' Il caso che sembra si verificherà il prossimo primo maggio. Che già da oggi lo si stia preparando attivamente mostra quanto ogni scadenza unificante risponda ad esigenze molto profonde del movimento di classe. Il progetto del governo infatti per quella giornata è la repressione più violenta: « saranno miei prigionieri fino a dopo il primo maggio » ha detto Fraga dei tre leader della sinistra ar-

Non è ancora "normalizzata" la Cecoslovacchia

tensioni latenti nella Cecoslovacchia « normalizzata » non hanno potuto essere tenute del tutto celate al congresso del partito comunista che si è aperto lunedi nella hall del parco intitolato a Fucik, uno dei pochi eroi della resistenza che essendo stato trucidato dai nazisti può ancora essere onorato in questo paese sottoposto a un regime di occupazione dell'agosto del 1969.

Doveva essere il congresso che consacrava l'avvenuta pacificazione interna e il reinserimento delle centinaia di migliaia di quadri e militanti semplici del partito già epurati, dopo quello svoltosi nel maggio del 1971, nel pieno dell'ondata repressiva, e che Breznev allora presente con tutto il peso della sua massiccia persona, aveva definito « il congresso della vit-toria sui nemici del socialismo ». E' invece successo che nelle settimane precedenti il congresso la vecchia opposizione del « nuo-vo corso » ha di nuovo alzato la testa con una serie di iniziative, dichiarazioni e appelli dei dirigenti epurati. E' stato un riflesso diretto della crisi in seno al revisionismo mondiale, che offre oggi alcuni spazi e margini di manovra prima insperati per tutti coloro che si riconoscono nello «eurocomunismo» dei tre partiti occidentali e rivendicano contro l'URSS la ricerca di una « via nazionale». Dopo 7 anni di epurazioni e repressioni massicce la Cecoslovacchia ha dimostrato così di essere ancora estremamente vulnerabile rispetto alle vicende interne del « campo » e niente affatto « normalizzata » secondo il modo sovietico. Il segretario del PCC Gustav Husak ha sì mantenuto nella sua re-

Le contraddizioni e le lazione introduttiva una proposta formalmente conciliatrice ma in realtà confermando l'ostruzionismo definitivo a tutti i dirigenti della « primavera di Praga » e promettendo il reinserimento soltanto a coloro che sono disposti a pentirsi e a riconoscere il ruolo egemonico dell'URSS: una formula ipocrita e mistificatoria che non fa che rivelare la debolezza del gruppo dirigente a uscire dall' impasse del 1968, anche in assenza di un'opposizione attiva di massa all'asservimento del paese all'Unione

Come era prevedibile, Husak si è fatto eco del linguaggio « sinistro » usato al XXV congresso del PC-US in esaltazione dei principi dello « internazionalismo proletario» e della « dittatura del proletariato », che sono suonati macabramente in un paese che subisce nel modo più diretto e frustrante gli ef-fetti del socialimperialismo in azione nella propria zona immediata di influenza. L'assenza al congresso delle delegazioni del spagnolo e del PC italiano che ha mandato soltanto un osservatore dopo il conflitto esploso con il licenziamento degli italiani che lavorano alla radio Pra-- conferma il caratteprofondo della spaccatura nel revisionismo internazionale, nonostante le interpretazioni riduttive che ne sono state date dagli interessati, ma eviterà anche un confronto aperto delle due linee che a Pra-ga, molto più che a Mosca, potrebbe avere effetti di-

E' anche risultata evidente, dal discorso di Husak, preoccupazione per la situazione economica, la crisi dell'agricoltura che ha colpito anche la Cecodi penetrazione delle tensioni inflazionistiche occi dentali. L'economia cecoslovacca è forse la più protetta di quelle est-europee, avendo dopo il 1968 operato una accentuata riconver sione verso il mercato della zona del Comecon. L'operazione di « normalizzazione» presuppone inoltre un afflusso regolare di beni di consumo sul mercato interno, e su questo pia no gli aluti sovietici devono essere stati consistenti e continuati. In Cecoslovac chia i dirigenti del Cremlino non si possono permette re di spingere troppo oltre lo struttamento economico cui sottopongono i pae si dell'est europeo, ne di correre il rischio di accre scere il malcontento della popolazione con un rialzo eccessivo dei prezzi o con difficoltà di approvvigiona menti alimentari. Ma per quanto protetta e assistita la Cecoslovacchia, che vive sul commercio estero, ha dovuto prendere una serie di misure cautelative - restrizioni delle im portazioni occidentali e del petrolio proveniente dall' URSS — per ridurre il for-te deficit commerciale, che non potranno non avere effetti sul corso del VI piano quinquennale che sarà varato al congresso. La prospettiva è anche qui, come negli altri paesi dell'est europeo, un rallentamento della crescita e quindi anche dei consumi. E anche se la Cecoslovocchia continua a mantenere uno dei più elevati livelli di vita di tutta la zona est-europea, ciò non potrà che accresce re le difficoltà del gruppo dirigente normalizzatore, la cui maggiore carta è sempre data dai carri armati e dalle truppe sovietiche stanziate sul territorio del

L'agitazione degli studenti: un altro incubo per Giscard

restati la scorsa settimana.

(Nostra corrispondenza)

PARIGI, 13 - Sciopero generale nelle università francesi a partire da luneaprile, in directo di uno sciopero generale di tutto il settore dell'insegnamento: questa è la decisione presa dal coordinamento nazionale dei delegati delle università in lotta, tenutosi sabato not-

E' un movimento che si è ricostruito lentamente da qualche mese a partire da un'azione capillare in tutti gli atenei, fatta di manifestazioni, scioperi, occupa zioni di rettorati, blocchi stradali, autogestioni, controcorsi. insomma di una infinità di iniziative. E' un movimento che ha dimostrato la propria solidità, ripartendo con più forza dopo le vacanze di 15 giorni appena terminate nelle

In gioco è, molto sem-plicemente, la possibilità per i padroni di mettere le mani completamente sul la università francese. La « riforma » contro cui si battono gli studenti (una ennesima perla del riformismo giscardiano) prevede infatti la partecipazione dei padroni all'elaborazione dei programmi di studio e dell'aspetto che prende nelle università il pro-gramma complessivo di ristrutturazione capitalistica. E' proprio la sfrontatezza di questo attacco alla scolarizzazione di massa, questa selezione che i padroni vogliono gestire senza più nemmeno mascherarsi dietro i loro classici rappresentanti nelle università (i baroni), che ha dato agli studenti la chiarezza e la forza che stanno mettendo in campo. Le minacce del governo

sembrano destinate a un gran fiasco: il raduno del fantomatici comitati antiscioperi svoltosi oggl a Parigi ha riunito una cinquantina di fascisti, mentre aumenia la partecipazione attiva degli studenti afle manifestazioni, alle assemblee e ai gruppi di studio. Anche la carta della repressione poliziesca giocata soprattutto in questi ultimi giorni con le violente cariche contro i cortei studenteschi in diverse città di Francia, a cominciare da Parigi, ottiene lo

voluto dal governo: raffor- il governo ad abrogare la za il movimento e gli fa riforma; e afferma che guadagnare nuove simpa-

maggioranza dal coordinamento nazionale di Amiens esprime la chiarezza degli studenti riguardo all'attuale situazione politica, e mette in luce il carattere minoritario dell'attuale governo e la posizione di forza degli studenti dopo il risultato delle elezioni cantonali e lo sviluppo delle lotte operaie e proletarie. sottolinea l'assoluta necessità di un legame con le lotte degli operai e dei lavoratori della scuola per imporre un rapporto di

voratori in lotta e delle loro organizzazioni può permetterci di vincere e di fare arretrare il governo».

La posizione dei revisionisti di fare un solo giorno di sciopero e di non allargare e indurire la lotta è stata sconfitta a gran maggioranza.

E all'inizio dei lavori è stata votata a stragrande maggioranza una mozione condannante i tentativi dell'UNEF (sindacato degli studenti controllato dal PCF) di sabotare l'unità,

effetto inverso di quello forza tale da costringere l'estensione e l'autorganizzazione delle lotte. I rivoluzionari che dirigono quin-« solo lo sciopero generale di questo movimento han-nelle università, e l'unione no segnato sabato ad per il rafforzamento e l'estensione di questa lotta.

Intanto il sindacato scuola della CFDT si è associato allo sciopero generale delle università, mentre il sindacato della CGT (contrario allo sciopero generale) è attraversato da forti dissensi delle sessioni locali. Infine anche nelle scuole secondarie lo sciopero si sta estendendo e giovedì 15 queste scuole scendono in piazza assie-me agli studenti dell'uni-



Un comizio davanti alla Renault

DAMASCO PERFEZIONA IL SUO ROVESCIAMENTO DI ALLEANZE IN LIBANO

OLP e sinistra libanese denunciano: "17.000 siriani invadono il Libano"

BEIRUT, 13 - Tra ieri di (su quest'anno di guerra civile, sulle forze in campo, sulla situazione attuale pubblicheremo nei prossimi giorni un ampio reso-

contol. terra montagnoso, stragi contro le popolazio-

liberali stanno attuando nelle zone citate hanno infatti per unico scopo di fornire ulteriori alibi all'intervento siriano, sotto pretesto di salvaguardare una tregua che i fascisti stessi hanno stracciato, e con lo scopo di bloccare l'avanzata delle forze di

E i siriani hanno risposto alla bisogna, sul piano diplomatico come su quello militare. Secondo le ammissioni di Zuheir Mohsen, capo della filo-siriana organizzazione palestinese Al Saika, in Libano sarebbero ormai penetrati alme-no 17.000 effettivi siriani, che si trovano già a pochi chilometri di Beirut, dopo aver dato man forte ai Ialangisti accerchiati nelle loro posizioni di Zahle del confine con la Siria da unità di sinistra. Con un duro scontro tra compagni palestinesi e reparti dell'Esercito del Libano Arabo del tenente Khatib, da un lato, e unità siria-ne dall'altro a Zahle, il rodi alleanze compiuto dalla Siria rispetto al Libano è ormai

tra l'iniziativa imperialista fin cui si sta inserendo anche la Francia, con il proprio emissario Gorse), che lancia un piano di stabilizzazione del Libano mascherato da «federazione cantonale» e di ricostituzione di un « forte » ese cutivo ed esercito libanesi con l'assistenza di « esperti americani», e le pressioni siriane che puntano all'equilibrio tra oligarchia reazionaria battuta sul campo e movimento di massa (cui si vorrebbe negare di tradurre in termini politici, autonomi, le conquiste realizzate nel conflitto), è evidenziato dal capo delle sinistre, Jumblatt e dall'organo ufficiale dell'OLP. Entrambi chiel'immediato ritiro delle truppe siriane dal suolo libanese e il rispetto del diritto del popolo di questo paese di decidere il proprio destino in assoluta indipendenza, nonché il superamento delle contraddizioni causate dalla Siria

mento progressista « per-ché le armi di questo posunite, contro imperialismo, sionismo e reazione »

Per tutta risposta, il presidente siriano Assad, ha accusato i capi delle sinistre di « commercializzare il proprio socialismo e la propria religione » e, formulando il famigerato criterio secondo cui il progressismo delle forze libanesi si misura sul loro grado di subordinazione a Damasco, è arrivato addirittura a minacciare le sinistre di un'invasione del Libano « da parte di tutti cristiani e musulmani

siriani ». A questo punto una rottura totale, e il conseguente conflitto armato su vasta scala tra palestinesi-libanesi e siriani (con il concorso, a costoro, di una estrema destra ancora una volta salvata dall'immondezzaio della storia), pare evitabile, o solo rinviabile, soltanto tramite la sollecita dipartita del sempre recalcitrante presidente Frangle e l'immediata elezione un nuovo capo dello

A questo proposito, per

la carica di capo dello sta-to, il candidato siriano pare essere il presidente delbanca centrale libanese Elias Zarkis, mentre i progressisti favoriscono la candidatura di Raymond Edde, leader del Blocco Nazionale, moderato cristiano, ma strenuo difen-sore dell'indipendenza nazionale libanese. In questo contesto gioca a favore delle istanze del-

le forze progressiste e pa-lestinesi (tra le quali ultime Fatah e il Fronte Po polare, in recuperata unità, sono la punta di lancia dell'opposizione all'intrusione siriana) la grandiosa vittoria del movimento nazionale libanese nelle ele zioni municipali in Cisgiordania. La Siria, dando al l'ultimo momento alle popolazioni cisgiordane la sconcertante indicazione dell'astensione, è chiaramente consapevole che questa vittoria, sottraendo si a ogni logica di gestiosa nazionale delle masse palestinesi, non può non rafforzare grandemente la volontà e la capacità di autonomia anche delle masse libanesi e della Resistenza in Libano.

GRANDI MANOVRE DELL'IMPERIALISMO FANNO RIE-LODERE LA QUESTIONE CIPRIOTA

Nicosia: assediata l'ambasciata americana dai greco-ciprioti

nente ICOSIA, 13 - La rab- stanno facendo un gioco aggio della popolazione di la greca di Cipro conpet eli imperialisti ameri-è riesplosa ieri l'alnella capitale Nicosia. Bru folla di manifestanti ne s'attaccato con violenza nche ibasciata USA, prote-loro do contro l'accordo la fornitura di armi rche ricane alla Turchia. Cipura dalla fine della guerra ello oturca, è ancora diin due zone una sotcontrollo dell'esercito l'altra delle milizie

guardia nazionale

Stati Uniti su Cipro mediati contraccolpi sugli

ben pericoloso, muovendosi con astuzie diplomatiche sul filo del rasoio: a pochi giorni dal nuovo trattato per la fornitura di armi alla Turchia, di cui abbiamo ora parlato e che ha scatenato la nuova ondata di manifestazioni a Cipro; si apprestano a concluderne uno identico con la Grecia. Grecia e Turchia, a parte la comune appartenenza al blocco occidentale, sono secolari

Il fornire le armi agli uni significa ipotizzare im-

po della guerra il governo reazionario turco, con una spegiudicata manovra diplomatica di fronte al rifiuto americano di appoggiare sino in fondo la spedizione a Cipro, si avvici-nò rapidamente all'URSS. La Grecia - rovesciati i colonnelli — « apri » al neu-tralismo ritirandosi dalle riunioni NATO, mentre un forte movimento di massa preme e premeva per la ottura completa con gli

Vedremo dove porterà la nuova spregiudicatezza

e oggi in Libano sono morte almeno altre 50 persone, tragica commemorazione di un anno esatto di guerra civile, iniziata ali fascisti libanesi trucidarono a freddo una ventina di civili palestinesi nel quartiere cristiano di Ashrafieh, e che è costata al Libano la totale distruzione delle proprie strutture economiche e, finora circa 20,000 morti e 60,000 feriti, di cui la massima parte perennemente invali-

Il rinnovarsi degli scontri a Beirut e nel retronelle zone Sud e Nord, viene dopo il prolungamento della tregua fino alla fine del mese da parte dello schieramento progressista, e dopo un vertice dei capi dell'estrema destra (Frangie, Sciamun e Gemayel) e reca chiaramente il segno di una provocazione destinata a far precipitare il conflitto tra progressisti e invasori siriani. Le

vesciamento

ni proletarie musulmane a 180 gradi e, si inserisce che falangisti e nazional· nella logica dell'imperialismo di stroncare ad ogni costo il movimento di massa nel Libano. Il parallelismo tattico

UN APPELLO PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE REALE

La legge Reale sull'ordi-ne pubblico, votata un anno fa durante la campagna elettorale per le elezioni del 15 giugno, ha rappresentato il più grave attentato fino ad oggi portato contro le libertà democratiche e contro elementari principi di convi-venza civile.

Contro questa legge si mobilitò un anno fa, nel tentativo di contrastarne l'approvazione, un vasto arco di forze politiche, sociali e del mondo della cultura, che ne denunciò le mostruosità giuridiohe, le insidie antidemocratiche, il carattere costituzionalmente eversivo. Sono purtroppo i fatti, e non più soltanto considerazioni giuridiche, che confermano og-gi la giustezza della denuncia di allora. Questa legge — si disse — attri-buisce agli agenti di poli-zia una «licenza di ucci-dere ». La licenza è stata esercitata, a prezzo della vita di decine di cittadini innocenti: in un anno i morti di polizia sono più che raddoppiati, e sono più che raddoppiati anche i caduti tra gli agenti di polizia, che questa legge pretenderebbe di tutelare e che invece espone a pericolo di vita. Questa legge doveva essere - come dice suo titollo - a tutela dell'ordine pubblico e contro la criminalità. Invece, se da un lato essa non è servita a impedire un solo sequestro di persona, una sola rapina e un solo omicidio, se non ha recato alcun disturbo alla vera criminalità del potere -, dal-l'altro lato essa si è rivelata una legge pericolosamente criminogena: l'estensione in essa contenuta. ben oltre i limiti consentiti da Rocco e da Mussolini, delle ipotesi di « uso legittimo delle armi» da parte della polizia, e ancor più la sostanziale garanzia impunità assicurata alle forze dell'ordine in ogni caso di uso delle armi in servizio, hanno prodotto nel nostro paese una tragi-ca spirale di violenze poli-

ziesche, di ammazzamenti sommari, di conflitti a fuoco sanguinosi e irresponsabili, di sparatorie inconsulte nelle strade, nei centri cittadini, nei giardini pubblici, nei mercati rionali, non solo contro delinquenti, ma anche contro manifestanti, operai, studenti, cittadini inermi.

Non si tratta soltanto di una legge disumana che viola principi basilari di civiltà. Questa legge, oftre all'assurda estensione della facoltà degli agenti di polizia di far uso delle armi, contiene un insieme massiccio di vistose violazioni di fondamentali principi costituzionali, quali il prin-cipio di legalità, il princi-pio di libertà personale, quello della libertà di riunione e quello della presunzione di non colpevolezza dell'imputato fino a condanna definitiva. Con essa infatti è stato allargato il potere poliziesco del fermo giudiziario in misura tale da consentire ogni arbitrio; è stata introdotta la fa-coltà praticamente illimitata degli agenti di polizia di procedere alla perquisizione personale dei cittadini senza mandato della autorità giudiziaria; è stato apprestato uno speciale regime di impunità per reati commessi in servizio dagli agenti di polizia mediante la loro permanente avocazione presso i procuratori generali. A ciò si aggiunga l'introduzione del confine per motivi politici come misura di prevenzione contro gli opposti estremismi; la reintroduzione, in forma peggioratidella vecchia disciplina dell'obbligatorietà della carcerazione preventiva, che era stata abrogata con la legge Valpreda soltanto due anni prima e che ha nuovamente reso la detenzione in attesa di giudizio un normale strumento di anticipazione della pena; il giudizio direttissimo per reati che nulla hanno a che fare con la criminalità, quali le riunioni non autorizzate, l'inottemperanza al divieto di scioglimento di

Attentato fascista

contro la Camera del

Lavoro di Sassari

di protesta alla quale Lotta contro la reazione ».

riunioni o cortei, la violenza o minaccia a pubblico ufficiale; l'odioso e vergognoso trattamento degli stranieri sprovvisti di mezzi economici sufficienti, consistente nella loro brutale espulsione dallo Stato con buona pace del principio costituzionale di asilo politico e delle tradizioni di fuoruscitismo del nostro

antifascismo. E' un insieme organico di controriforme, che colpisce il movimento operaio, il dissenso politico, le lotte studentesche e sindacali, e che sconvolge la fisionomia liberal-democratica dello Stato tracciata dalla Costituzione.

Oggi - dopo che il paese ha sperimentato a sue spese, pagando il costo di decine di morti, il carattere liberticida e antipopolare, ed insieme profondamente mistificatorio di questa legge - noi rivolgiamo un appello alle for-ze politiche democratiche, alle forze sindacali, ai giuristi e agli intellettuali democratici, perché si mobilitino attivamente per la abrogazione immediata della legge Reale, simbolo funesto di un regime screditato, impopolare e antipopolare: una legge che ha rappresentato un radicale arretramento, in materia di libertà, rispetto a quegli stessi codici fascisti di cui da 30 anni il paese attende la riforma democratica; che persegue un « ordine pubblico » che è soprattutto ordine politico e sociale; che fu a suo tempo una goffa operazio-ne propagandistica diretta ad aggregare un blocco di ordine e di destra intorno ai logori valori dello Stato forte e dell'Ordine, e che oggi, dopo il voto del 15 glugno, rappresenta un insulto intollerabile alla coscienza democratica della maggioranza del popolo italiano.

Hanno sottoscritto que-sto appello: il senatore Le-lio Basso, dom Giovanni Franzoni, Giorgio Benvenuto, Gianni Locatelli, Magistratura Democratica, Luigi De Marco, Marco Ramat, Mario Barone, Franco Marrone, Gabriele Cerminara, Franco Misiani, Corradino Cadriota, Aurello Galasso, Massimo Ga-glione, Luigi Saraceni, Er-nesto Rossi, Aldo Vittozzi, Salvatore Senese, magistra-ti; Sergio Zavoli, Mario Penelope, Gianfranco Cal-deroni, Alfio Borghese, giornalisti della Rai; Domenico Corradini, Romano Ca-Glanfranco La Grassa, Metello Scarparo-ne, Alessandro Pizzorusso, Ugo Natoli, docenti università di Pisa; Paolo Sylos Labini, Feliciano Serrao, Giovanni Ferrara, Andrea Protopisani, Ennio Amodio, Marcello Cini, Adolfo Di Maio, Mario Talamanca, docenti università di Ro-

ma; Luigi La Bruna, ret-tore università di Cameri-Luigi Ferraioli, Eva Cantarella, docenti.

Hanno aderito inoltre: Antonio Landolfi, Vincenzo Balzamo, Antonio Caldoro, Francesco Froio del PSI, la FGSI, l'Unione degli avvocati socialisti, il comitato per la liberazione di Fabrizio Panzieri.

Marinai USA spacciano anfetamine a Crotone

CROTONE, 13 - Stanno succedendo cose gravissime: i marinai americani della marina militare, sbarcati a Crotone, stanno distribuendo grandi quanti-tativi di anfetamine, (una delle droghe peggiori che porta in breve tempo alla distruzione fisica).

Nello stile dei grandi spacciatori, la droga viene regalata e poi venduta a cifre altissime, quando consumatori, spesso giovani proletari, sono ormai assuefatti e non possono più farne a meno.

Il porto di Crotone è un centro del traffico internazionale che va verso il nord e la Francia: le briciole di questo commercio vanno ai giovani proletari di Crotone, la situazione di di-sgregazione sociale, di miseria a cui sono condannati i giovani crea un terreno fertile a queste droghe, Ma non è solo dal porto che arriva la droga: vi sono alcuni sciacalli, farmacisti e dipendenti dell'ospedale, che spacciano le varie dro-

ghe farmaceutiche. Il circolo del proletaria-to giovanile e Lotta Continua hanno aperto una campagna contro gli sciacalli locali e la presenza

Le manifestazioni di sabato per l'aborto

Sabato in molte città si sono svolte manifestazioni l'aborto, indette dai Collettivi femministi.

A Milano un corteo di migliaia di donne, ha attraversato i quartieri pro-letari dal centro storico; a Como sono scesi in piazza i collettivi femministi e le donne dell'Udi, come a Bologna dove il corteo si è concluso sotto la sede della DC e della Camera del Lavoro; a Pordenone insieme alle studentesse hanno partecipato alla manifestazione le operaie del la Vestir occupata e della

AVVISI AI COMPAGNI

COMITATO PROVINCIALE Mercoledì ore 20,30, aperto ai responsabili di se-

BARI ATTIVO CITTADINO Mercoledì 13 aprile alle ore 17 attivo cittadino sul-

TESSILI Tutte le sedi e sezioni che fanno intervento sui tessili debbono al più pre-

ULTIM'ORA

sto mandare relazioni o note sull'andamento del del dibattito negli attivi

Milano: Arrestato per

tentato omicidio

il capoposto

di S. Vittore

E' stato arrestato per concorso in

al primo raggio del carcere milanese tentativo di omicidio.

tentato omicidio il capoposto di S.

Vittore Giannini, che era di guardia

sindacali dei delegati tessi-li, tenuti in preparazione dell'assemblea nazionale di Rimini.

Indirizzare alla redazione del giornale, Comm. Tessili, Roma. TORINO ATTIVO DELLE COMPAGNE

Mercoledì 14 ore 21 i Corso S. Maurizio 27 attivo delle compagne. O.d.g.: elezioni e movi-mento delle donne. E' importante che tutte le compagne intervengano.

zione nazionale di Roma, a b b i a m o erroneamente scritto che lo striscione per la proposta di presentazione unitaria alle elezioni era portato dalla Lega dei comunisti. I compagni del Comitato Antifascista dell'Aurelio di Roma ci fanno sapere che lo striscione era portato dal loro Comitato, composto da militan-ti di tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzio-ROMA

STUDENTI MEDI Giovedì 15 ore 9,15 alla casa dello studente attivo

O.d.g.: costituzione di un ufficio elettorale e situazio-

di ieri è uscito il comunicato di una assemblea all'Università che è stata rin-

IL COMITATO NAZIONA-LE E' CONVOCATO PER

dei responsabili delle cellule e dei CPS medi.

ne organizzativa. Per errore sul giornale

viata

MARTEDI' PROSSIMO A ROMA DOPO L'ASSEM-BLEA NAZIONALE.

quando un commando si introdusse

nella cella del compagno Sergio Spaz-

zali e aggredì a colpi di coltello i

quattro detenuti che ancora dormivano

nelle brande. Sotto gli occhi della

quardia - Giannini era presente -

il commando si era dileguato. Per lo

stesso reato è stato spiccato manda-

to di cattura contro due detenuti,

Francesco Guzzardi e Sindoni, presu-

mibilmente esecutori materiali del

DALLA PRIMA PAGINA

SINDACATI

blicano Vanni ha centrato il suo intervento sul futuro del sindacato non tanto e non solo nel periodo fino alle elezioni ma soprattutto nell'ipotesi di un governo di sinistra che obblighi il sindacato a crearsi una nuova strategia in cui la funzione istituzionale del sindacato viene esaltata con il riferimento a forme di cogestione sul modello del sindacato

tutt'altro che pensare alla smobilitazione» ha sostenuto il socialista Didò, sottolineando la necessità di intendere le elezioni anticipate come scelta obbligata per puntare ad una svolta del quadro politico e per chiudere prima possibile la partita dei contratti anche « per evitare uno scatenamento di rivendicazioni selvagge sul piano aziendale ».

« Il sindacato deve fare

Storti invece è apparso più che altro preoccupato, e a ragione, del responso dell'elettorato precisando però che lui, come tutti gli altri rappresentanti del sindacato, sono pronti fin da subito a schierarsi a sostegno dei rispettivi partiti anche se ha messo in guardia dagli eccessivi «patriottismi di partito» che avrebbero come esito finale il « congelamento » dell' unità sindacale.

Ha chiuso la serie degli interventi Lama che ha e-

Sul giornale di ieri, nel-

la cronaca della manifesta-

ERRATA CORRIGE

sordito mettendo in guardia tutti dalle caratteristiche di scontro frontale che rischia di avere la campagna elettorale fatta da parte padronale a suon di licenziamenti di massa, di crescita incontrollata dei prezzi, di speculazioni sulla lira e in borsa, rispetto alle quali Lama ha sostenuto che sarà necessario per il sindacato chiamare alla mobilitazione e all'azione dal momento che questo ruolo lo assumeranno comunque le istanze di

PCI

la proposta dell'accordo di fine legislatura uscita dall' ultima riunione della direzione, il gruppo dirigente revisionista si è trovato a fare i conti con uno sviluppo della situazione e un andamento della realtà che divergeva a volte in modo drastico dalla sua linea. Il momento più clamoroso di questo divario è stato certamente il voto alla Camera contro il diritto d'aborto. Un voto che ha smentito, fuori di ogni dubbio, l'affermazione ripresa anche da Napolitano, secondo cui nella DC starebbe emergendo una « identità di partito laico, autonomo, non confessionale e non integralista ». Né serve a esorcizzare la reale natura della Democrazia Cristiana. il lancio di invettive contro « coloro i quali pensano che basti appiccicare alla DC l'etichetta di partito conservatore per risolvere il problema delle forze popolari che sono ancora legate o hanno ripreso a guardare con qualche fiducia alla DC ».

Sulla strada dell'apertu-ra alla DC, del confronto costruttivo in parlamento, del non irrigidimento e del presentarsi come il partito della responsabilità nazionale, il gruppo dirigente del PCI è andato talmente avanti che si sono cominciate a verificarsi delle divergenze di opinione anche al suo interno, divergenze che non riguardano certo la natura della linea del PCI, le sue proposte di fondo per fronteggiare la crisi economica, quanto invece l'eccessiva perdita di

iniziativa nei confronti della DC e del governo, per cui la considerazione della grave crisi politica del paese e della necessità di non forzare la situazione (Napolitano rivendica che il PCI a differenza delle altre forze abbia deciso con la proposta dell'accordo di fine legislatura di « non sollevare il problema di un'associazione del PCI alla maggioranza o della creazione di una nuova maggioranza ») ha finito per di-ventare paralizzante. Segni di questa diversità di vedute ci sarebbero stati annell'ultima riunione

della direzione. Del resto in una intervista, Bufalini ha dichiarato che « il problema di una partecipazione del PCI al governo si porrà inevitabilmente in questa campagna elettorale. E' il problema del compromesso storico o, se si preferisce, di una alternativa democratica all'

attuale stato di cose ». Sul programma economico c'è stato un barlume di discussione. Sono intervenuti soprattutto sindaci. presidenti di regione, ecc., a ribadire le difficoltà della finanza locale e la competenza da ragionieri degli amministratori revisioni-sti, secondo i quali « le giunte di sinistra hanno saputo influenzare positivamente settori di lavoratori e altri strati sociali che non avevano votato PCI » (Gianotti, Piemonte) oppure l'iniziativa del comune rosso « ha ottenuto largo e insperato consenso anche in ambienti molto lontani da noi » (Valenzi, sindaco di Napoli).

Ed è proprio sul programma economico la relazione di Napolitano ha dello stupefacente, do-po aver ribadito che i temi su cui il PCI imposterà la propria piattaforma elettorale sono quelli già più volte ribaditi, indica 9 punti sui quali il parlamento deve decidere prima dello scioglimento: si va dall'approvazione del bilanció di cassa dello stato, alla legge per il Mezzogiorno, a quella contro le espor-tazioni dei capitali, ai de-creti governativi (modifica-ti) sulla benzina e sul credito, alle misure per alleg-

gerire la situazione ziaria degli enti loca la legge per il Belio ad arrivare alla leg le, e a quella per il viamento al lavoro d vani in cerca di pri cupazione. Già che poteva proporre and brogazione della lege le, sono già stati de ti due progetti in

Quanto alla sociale, oltre all'aff zione, bontà sua, della te tenuta del movi unitario dei lavorato unico altro accenno invito ad « isolare paganda e le provo più irresponsabili de pi estremisti e da e la degenerazione di me proteste o ma zioni di lotta».

GERUSALEMN

i giornali reazionari no parlato chiaro ne timi giorni, dicendo

si era commesso un

errore permettendo

bene dopo una repri sanguinosa - che stinesi di Cisgiorda vassero un qualche mento per dire la Non potenti Non poteva certo bi il divieto di parlare litica in queste e amministrative! Cos ste elezioni, che do ratificare la scission organizzazioni della stenza e la rappres istituzionale della p zione, hanno invece strato una verità e mente contraria: la dei palestinesi è ogg sola, così come un e la loro identità na le; in Libano, com-territori occupati, co Galilea. Il successo sinistra palestinese, to più grande perchi originato in poche mane, in seguito pacità dimostrata neralizzare lo scon nel favorire l'unità palestinesi dello israeliano originan quelli dei territori o ti nel '67. La fobia palestinese della sionista diviene semp fobia anti-comunista rezione comunista nea la

vimento è infatti stribi to decisivo per il sibi

mento del particoli

insito - ad esempio-

stenza, che metta all

ne del giorno l'autor il

no popolare e l'orgi Co zione militare di m gi

Ne ravvisiamo le pro ci se nell'insurrezione da s

zo prima di tutto, m de

che nelle amministrente

conquistate oggi. Del

contare sulle prorie

libanesi confermano,

tendo a nudo l'am

ruolo della Siria. E culio

forze oggi ci sono, o es giornata di vittoria av

esultanza sulla riva de te

Il Raah - il partifosa

munista arabo-israelisno ha deciso di dare un del

vo colpo di remi a de sta offensiva. Sulla; della «giornata dellato ra» del 30 marzo, sali

ta la Galilea proses agitazione. « Dapperona

ci trattano come in m

ri, ci ingiuriano e enza

cuotono, ci ostracizzaper

non riceviamo nessi

poggio dal governo

si lamentano i nota

presidenti di quei

gli locali che non

stati ancora rieletti

to il nord. Molti d

stanno per « essere

si » dalle loro caric

po che si erano p

ciati contro lo sciope detto dal Fronte. Una

va giornata di lotta

nale è stata annunci

gi per il prossimo l'

che sarà ancora più i di quello del 30 mai

suo significato sarà

ferma che non è pi

tizabile una « pacif

ne » dell'area attrave

gio. Il Rakah si

del Giordano.

spinge in questa dire

la pressante necessille

le posizioni « nazion nasseriane ». Non è oggi azzarda tizare un salto di q di tutta la lotta di

Ina 2.000, Daniele 2.000.

Bozzo 1.500, Sgheghe 3

un ospedaliere 1.000, Quar-tino 7.000, operai FS 5.000 Vittorio 10.000. Sez. Porta a Piagge Alessandro 1.000.

Sez. Università Stefano 2.000. Sede di LIVORNO - GROS-SETO

Operai Man4 acciaierie:

Sede di ANCONA

Sez. Micciché Senigallia I compagni 4,000, Lucia-no e Luciana 5,000, Caco 500, Fortunato 500, Gior-gio 1,000, Pirin 5,000, Ten-das 1,000, Paolo 700, una 1.000, Medici,

Sez. Urbino Assemblea Ist. d'Arte 2 mila 465, Mario 1.000, Marco 10.000, Walter 10.000, raccolti al Circolo 4.000. Sede di PESCARA

Sez. Popoli Operai Montedison di Bussi: Salvatore e Grazia 5.200, Carlo 1.000, Carmine 850, Filippino e Angelo 500, Sante 500, Mario 500, Manrico 500, Torre 1.000, Pino 500, Giovanni 500, Valeri 500, Massimo 500, Alcuni compagni 1.450, Tonino 1.000, Paolo 500, Fernan-500, Aldo 500, Marco 500, Mario 500, Piero e Pina 500. Sede de L'AQUILA

Sez. Sulmona

Pietro insegnante 1.000, Gianfranco ins. 500, Carlo 1.000, Marcone 1.000, Del Monaco 1.000, Elio 1.000, Bruno 500, Donato operaio Fiat 500, Paolo 500, Gianni 500, Giulia ins. 500, Ronci ins. 1.000, Elio imbianchino 1.500, vendendo il giornale operaio Fiat 850, Insegnante Pasquale 1.000, Orione Marco P. 5.000. Marco Sede di ROMA

Sez. Garbatella Lavoratori ex SAOCA (Imput. Digesting) 10,000, Iris 1.000, Ivana 2.000, Romana 10.000, Luciano 5 mila, Alvaro 500, Cesare 500, Otello 1.000, Romano 1.000, Gabriella 500, Gianfranco 500, Maria Pia 1.000, Antonio 500, Mario 500, Ottorina 2.000, Loredana 1.000, Alberto 500, Compagno ENPALS 2.000, compagno ONC 500, compagna ANCC 1.000 ANCC 1.000, compagno CRI 1.000, compagno di A.O. dell'ENPDEP 10.000.

Sez. Cisterna Vendendo manifesti Ni-Sez. Portici: 35.000. Sede di BARI

Sez. Barletta Gino ins. 5.000, un caf-

sano 10.000. Sede di PALERMO Castelbuono * T. Micciché »

I compagni 40.000, I com-pagni di Cefalù e Pollina 6.000, raccolti tra i professori democratici 4.000, rac-colti tra gli studenti di Ce-falù 5.000, raccolti all'attivo cittadino a Palermo 11.385, un ferroviere 10.000, nella facoltà alla mensa universitaria 16.000. Sede di TRAPANI Sez. T. Micciché

Pid 5.000, Bastiano studente professionale 1.000, Sante 5.000, impiegati IACP 4.500, Assicuratore 1.0000.Sede di SASSARI

Raccolti dai compagni 20.000. Sede di CAGLIARI

Sergio neomedico 6.000. Sez. giornale « Roberto Zamarin » Michele 40.000.

Contributi individuali: Un dinosauro - Roma 10 mila, Lisa e Toni di Cento 5.000, L.R. Firenze 600, Re-nato e Mirna L. Barga (LU) 4.000, Luciano L. Barga (LU) 1.000, La zia di Carlo - Roma 10.000, un compagno medico - Bologna 10.000, Vittoria R. -

Bergamo 10,000. Totale 4.416.560 Tot. perc.

6.913.700 Tot. comp. Rimandiamo ancora a domani la sottoscrizione arrivata oggi, 118.130 lire, e la sottoscrizione per i compagni siciliani,

semplice ritorno di le ai confini del '67. LOTTA CONTINU

Direttore respons Alexander Langer, I zione: via Dandolo 00153 Roma -58.92.857 - 58.94.983 ministrazione e diffus via Dandolo 10, Roma 58.92.393 - 58.00.528 postale 1/63112 intel a Lotta Continua, via

Prezzo all'estero: Sylica ra, fr. 1,10; Portop

dolo, 10 - Roma.

Tipografia: Lito Art-Pri via Dandolo, 8. Autori zioni: registrazione Tribunale di Roma ndel 13-3-1972. Auto zione a giornale mi del Tribunale di Roma 15751 del 7-1-1975.

Concluso il comitato centrale di Avanguardia Operaia anzitutto una specie di ta): altrimenti, si afferma, fronto a tempi rapidi, in

La mozione del C.C. di A.O. sulle elezioni politiche (approvato con 1 voto contrario e 7 astenuti) unisce sostanzialmente due

so mezzanotte è stato com-

piuto un grave attentato

alla Camera del Lavoro.

Gli attentatori sono pene-

trati nei locali attraverso

una finestra e hanno ap-

piccato il fuoco all'ufficio

della Federazione degli Edi-

li. L'incendio è divampato

favorito dal pavimento in

legno; i danni sono ingen-ti. Per questa sera è stata

indetta una manifestazione

1) una serie di giudizi che esaltano in maniera sostanzialmente acritica l'esperienza di D.P.. Da essi emergono solo per accenni critiche precedenti fatte rispetto alla pratica di D.P. in alcune zone (ad es. Roma), mentre l'esperienza di Milano è indicata come la più avanzata in quanto, secondo il documento, D.P. « ha saputo imporre svolte che hanno inciso negli equilibri politici disgregando le forze conservatrici... ed è riuscita a stabilire un rapporto corretto con i riformisti, che ha imposto risultati significativi (la battaglia per la casa, contro il carovita, sull'ordine pubblico) ». Da questo giudizio spariscono i nodi ed i problemi che quest'esperienza ha posto (di cui vi era eco, ad es., nella conferenza di organizzazione di A.O., e che hanno visto anche delle divergenze all' interno delle forze di D.P.): ciò permette di giungere al giudizio che L.C. « è rimasta estranea a questa impostazione (del rapporto con i riformisti), e ha sviluppato « contro l'esperienza di D.P. una critica tena-

delle pregiudiziali del PD-UP verso L.C., neppure nel

lungo documento politico pubblicato assieme alla mozione) l'andamento dei rapporti col PDUP è positivo rispetto « ai processi in atto nella sinistra rivoluzionaria per dotare il proletariato e i suoi alleati di un partito che sia all'altezza dei compiti in questa fase », mentre rispetto a questo processo L.C., malgrado recenti e interessanti segni di evoluzione, non ha dato finora un contributo positivo.

con un comunicato in cui

l'attentato è definito « un

esempio di come le forze

tendono portare avanti la

loro campagna elettorale e

mostra, ferma restando la ampia dialettica politica

delle forze di sinistra, la

necessità della più ampia

unità tra le forze operais,

democratiche, antifasciste nella lotta intransigente

contratti. Tutto questo

reazionarie

e padronali in-

2) À partire da questa impostazione, che mette al centro (con scarso rispetto perfino del dibattito finora sviluppato) il « patri-monio acquisito di D.P., e ritiene tuttora insufficienti le posizioni finora espresse da L.C. su questo pro-blema », il C.C. di A.O. « dà mandato agli organismi esecutivi di definire a breve termine con il PDUP un programma politico di D. P. », coinvolgendo in ciò le forze che l'hanno costituita. A partire da questa proposta e « nell'intento di sviluppare al massimo l'esperienza di D.P. », il C.C. indica la necessità di aprire il confronto « per asso-ciare alle liste di D.P. tutte le forze politiche ed elementi di avanguardia del proletariato che si identificano in questo progetto politico e ne accettano i contenuti », e di sviluppare il confronto con L.C. per ce quanto infondata ». Il « verificare la possibilità di documento continua ribadendo che « al di là di aluna sua adesione alla proposta elettorale di D.P. ». cune divergenze politiche e difficoltà locali » (non al-Nessun giudizio viene dato sul significato che avrebbe trimenti individuate né specificate, a parte il rifiuto la presentazione di due li-

ste a sinistra del PCI: all'

ovvia esigenza di un con-

una situazione di emergenza quale è quella delle elezioni anticipate (confronto che avrebbe potuto essere già in fase avanzata, senza il muro frapposto da circa tre mesi da A.O. e PDUP alle nostre proposte), si sostituisce la richiesta pura e semplice, sia pure con contraddizioni linguistiche, di una adesione di L.C. a D.P., In questo quadro, il confronto proposto è vizia-to da pesanti e strumentali ipoteche, destinate tuttavia a essere fortemente incrinate in un eventuale svilupparsi del dibattito pubblico. Il documento aggiunge che anche « nel caso che non si verifichino condizioni per l'unità elettorale », va continuato il confronto con L.C.

Questa mozione è accom-pagnata da un documento volto ad aprire il dibattito nell'organizzazione su alcune questioni. In esso, un giudizio generico sulla forza e le caratteristiche del movimento di classe oggi si accompagna a un giudizio altrettanto generico sugli schieramenti borghesi e sul modo di porsi, sul piano istituzionale, del governo di sinistra. Si individua una politica in due fasi della borghesia, volta sin d'ora a utilizare gli elementi della crisi economica per drammatizzare la situazione e costringere così il futuro governo di sinistra a gestire misure economiche impopolari, tali da logorarlo e da aprire la strada a una restaurazione reazionaria. Rispetto al go-

verno di sinistra, si opera

* pregiudiziale istituzionale », in polemica probabilmente col PDUP (o con parte di esso): un governo di PCI e PSI appoggiato an-che sul PSDI e il PRI, oltre che « consistenti settori ex-D.C. », sarebbe una « forma antagonista rispetto a quella di un governo delle sinistre essenzialmente costituito dalle forze politiche del movimento operaio», e sarebbe estremamente nocivo per il movimento anticapitalista.

Si indicano poi due ipotetiche « caratterizzazionilimite » del governo delle 1) la possibilità che esso

« si muova in una linea politica anticapitalista, a partire da alcune grandi riforme di classe sul piano economico e politico e dei bisogni sociali, in stretta combinazione con l'inizia-tiva diretta delle masse» 2) la possibilità che si

caratterizzi come « governo

di collaborazione di classe », che accetterà le misure economiche volute dalla borghesia e tenterà la stabilizzazione sociale anche in termini repressivi. Dopo aver indicato il nodo del problema nel grado di autonomia e nel tipo di direzione politica del movimento di massa, si afferma che lo strumento decisivo di organizzazione del movimento è il sindacato, in quanto è l'unico che può far assumere al movimento un peso politico decisivo rispetto al governo (di qui l'ipotesi di « rilancio su basi politiche chiare della sinistra sindacale», frase non ulteriormente precisa-

l'autonomia del movimento si manifesterebbe nel « moltiplicarsi di spinte frammentarie, abbastanza incisive da indebolire il gover-no senza però avere la forza e la capacità di imporgli precisi mutamenti di linea politica », con il rischio che « sia la destra a sfruttare a suo vantaggio questo indebolimento». Dopo aver indicato l'esigenza di un programma di fase, che il movimento di lotta imponga al governo di sinistra ed ai partiti riformisti, e un'indicazione sui cardini del programma elettorale (lotta per l'occupazione, al carovita, per la casa e i diritti sociali, i diritti democratici nell'eser. cito, l'aborto, l'uscita dell' Italia dalla Nato, la rottura dei rapporti con la CEE, ecc.), l'ultima parte è dedicata alla « costruzione del partito ».

Viene riproposta la con-cezione dell'aggregazione, volta a permettere alla sirivoluzionaria mordere » di più e molto meglio di quanto non sia ora, evitata qualsiasi questione teorica, e ci si limita a un giudizio positivo rispetto al rapporto col PDUP (evitando di entrare nel merito dei nodi politici che stanno alla base dei comportamenti diversi deldue organizzazioni in una serie di settori sociali o di fronte a determinate scadenze dello scontro di classe), indicando alcuni temi di ulteriore confronto, e rifiutando solo la pregiudiziale contro Lotta attribuita Continua.

settore

« qualche

Rispetto a Lotta Continua si mescolano giudizi sul suo « aberrante estremismo » ad apprezzamenti sulla sua presenza in momenti di lotta che « rompono con gli schemi legalistici e con le strutture del movimento tradizionale » (anche se Lotta Continua tende a « feticizzare aspetprimitivismo e di estremismo di movimen-A tre mesi dalla Conferenza di Organizzazione, viene annunciato in maniera assai succinta il muta-

mento degli organi dirigenti, con le dimissioni in blocco della Segreteria e del Segretario Politico, sostituiti da una segreteria più ristretta (eletta con 2 contrari e 7 astenuti), al cui interno è prevista la esistenza di un segretario con pure funzioni di coordinamento fino a un prossimo Congresso Nazionale previsto per la fine del - (a questo incarico è stato designato A. Campi, precedente Segretario Po-Nessun dibattito pubblico ha finora accompagnato queste decisioni, che sono state proposte al Comitato Centrale da un documento dell'Ufficio Politico - finora non pubbli- approvato « nella sua linea generale » dal C.C. « a larghissima maggioranza ».

La questione riguarderebsecondo la mozione pubblicata — lo stille di lavoro e il funzionamento degli organi dirigenti, rispetto a cui viene deciso di aprire una campagna di

(Continuaz. da pag. 2) all'occupazione del Collegio Bacci 6.500.

Sede di PISA A mensa 7.500, Pietro M. 5.000, Michele B. 1.000, Giusi 500, Gianna Guidotti 2 mila, compagni 8.000, al mercato 9.500, Ghelarducci di Collesalvetti 3.000, Lele kerosene 1.000, Motofides 2.000, raccolti dal GPV al FUORI 43.500, FUORI 10 mila Socrates 1,000, Isa e

Sez. S. Marco Aliano Sip 3.000. Sez. Centro Carlo 1.000, Elio 50.000,

Sez. Piombino Lele 10.000, Dimitri 1.000 Paolo S. 500, Tagliola 500 Efisio 1.000, Piero M. 300, Fiorenzoni 500, Beppe 500, Rodolfo 500, Geppini 1.000, Ciuffino 500, Orlando 500, Talarico 1.000, Giancateri-

Sez. M. Lupo
Aldo 1.000, compagno socialista 30.000, Ennio 5.000,
I compagni del Circolo Ot-

compagna compagno PCI 1.000. Sede di PESARO

Nucleo Parastatali, raccol-ti all'INPS: Roberta 2.000,

Mauro 1.000, Milvia 1.000

Sede di LATINA cola 10.000. Sede di NAPOLI

Sede di TARANTO Sez. M. Enriquez di Tal-